

**CCCXL SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1984****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

**Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale" (139). (Continuazione della discussione):**

BUZZANCA .....	1
ISONI .....	7
OFFEDDU .....	10
BERLINGUER .....	11
MURRU .....	18

*La seduta è aperta alle ore 10 e 40.*

*MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 dicembre 1983, che è approvato.*

**Continuazione della discussione del disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139)**

**PRESIDENTE.** E' all'ordine del giorno la discussione sul disegno di legge numero 139 concernente: "Istituzione del Corpo forestale

di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io mi riprometto di farvi ascoltare un intervento particolarmente breve in quanto preferisco analizzare i singoli problemi di questa legge articolo per articolo, e quindi mi riservo di intervenire, diciamo, all'incirca su tutti gli articoli della legge che stiamo discutendo.

Tuttavia non posso esimermi dal fare una breve considerazione di carattere generale su questo disegno di legge, sulle cose che rappresenta, sulle aspettative alle quali non corrisponde e non risponde. Dal 28 aprile 1978, di acqua sotto i ponti ne è passata veramente tanta e dal 28 aprile 1978, esattamente a cinque anni e dieci mesi, possiamo dire...

SABA BENITO (D.C.). Anche gli altri lavorano, non è possibile continuare così; ci sono tutti gli interventi sui giornali e quando parla il sottoscritto nessuno gli degna attenzione.

BUZZANCA (P.R.S.). Evidentemente la lottizzazione non vi è andata bene, questa volta. So-

no i frutti della lottizzazione.

SABA BENITO (D.C.). Allora ci facciamo i giornalisti parlamentari. Stiamo lavorando per niente, uno parla per tre quarti d'ora e non c'è nessuno; a questo punto è tutto inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, non è questa la sede per manifestare le sue lagnanze, l'accusato non è la Presidenza, né il professor Buzzanca che ha preso la parola; lasciamolo parlare.

BUZZANCA (P.R.S.). Collega Saba, mi dispiace dirle che lei mi sta disturbando.

Io riesco a capire benissimo i motivi che hanno spinto il collega Saba a questa reazione e qualcosa avremmo da dire in proposito, comunque, per il momento continuiamo in questa nostra premessa.

Stavo dicendo, dal 28 aprile 1978, a circa sei anni di distanza, arriva un disegno di legge che dovrebbe essere in applicazione dell'articolo 57 della legge 32, cioè la legge sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia, e che invece è stata, per circa sei anni, la legge di garanzia per il bracconaggio assoluto di tutti i 50.000 cacciatori che liberamente hanno devastato le campagne della Sardegna e questo grazie a tutti gli assessori regionali, a tutte le giunte regionali che dal 1978 ad oggi si sono succedute alla guida della Regione sarda.

Del resto, noi abbiamo visto, in questo arco di tempo, un grossissimo dibattito accendersi intorno al tema della caccia: caccia sì, caccia no, abbiamo visto la nascita e lo sviluppo di tutto il movimento dei referendum e abbiamo visto anche, a un certo punto, le corporazioni dei cacciatori farsi portatrici di volontà, così dicevano, di dialogo e di confronto. Questo, sempre sotto la minaccia del referendum nazionale e del referendum regionale, e senza mai scalfire minimamente l'irremovibile, l'irraggiungibile, l'aulica (non so come dire) atmosfera in cui era racchiuso l'assessorato regionale della difesa dell'ambiente che non si è mai sentito minimamente toccato da questa problematica.

La fine del referendum nazionale sulla caccia la conosciamo tutti; la Corte Costituzionale è

intervenuta, ci ha detto che il referendum non si poteva fare, evidentemente le corporazioni, non solo dei cacciatori, ma degli armaioli di Brescia e dintorni e di tutti gli imprenditori che sulla caccia hanno grossissimi interessi, hanno avuto ragione dei diritti dei cittadini, hanno avuto la meglio sui principi costituzionali. A queste cose, del resto, siamo abituati. Si sperava naturalmente che il referendum che noi avevamo proposto a livello regionale avesse una sorte migliore. Abbiamo visto che, alla stessa maniera del referendum nazionale, il referendum regionale è stato letteralmente distrutto senza che questo abbia sconvolto minimamente, ancora una volta, gli Assessorati regionali e le Giunte regionali, che, a questo problema, sono restati sostanzialmente indifferenti; dico "sostanzialmente" perché formalmente alcune cose sono state fatte, ma tanto molto in ritardo e comunque soltanto per questioni di parata, di facciata.

Stavo dicendo, il referendum regionale, con circa 15.000 firme raccolte in pochissimo tempo e senza mezzi a disposizione, è stato letteralmente annullato, attraverso un marchingeo straordinario della Magistratura cagliaritana, che non è mai, che non mi pare sia molto... Scusate colleghi, ma non riesco a parlare con questo brusio; non vi chiedo di ascoltarmi, però vi chiedo di non disturbarmi.

Quindi, stavo dicendo che la Magistratura cagliaritana è riuscita ad infossare il referendum regionale, sollevando una questione che non aveva né capo e né coda, portando il referendum davanti alla Corte Costituzionale, la quale poi ha deciso che altri motivi ostavano a che il referendum si potesse svolgere. Quindi, anche il referendum regionale è stato bocciato, e ricordiamo tutti quanti che nel periodo in cui la problematica era aperta, i cacciatori dicevano: sì, bisogna rivedere le leggi sulla caccia, bisogna che tutti quanti facciamo un minimo di esame, probabilmente il nostro impatto sulla natura è abbastanza pesante, bisogna ridimensionare, bisogna ridiscutere. Finito il referendum, distrutti i referendum, è cambiata completamente la musica. Oggi i cacciatori sono i difensori della natura, dovunque voi vi rivolgiate, sentite dire che i cacciatori sono gli unici, gli autentici di-

fensori della natura; non il corpo di vigilanza ambientale, del quale parleremo in seguito, non il corpo degli agenti forestali (che poi, magari, d'estate qualcuno ci rimette anche la vita, come tutti sappiamo e su questo non voglio fare facile demagogia) ma i cacciatori sono diventati i difensori della natura e addirittura le organizzazioni di cacciatori sarebbero le organizzazioni preposte, o autopreposte, al controllo degli incendi.

Questa è una cosa che, anche in questo Consiglio regionale, mi sono sentito dire e ripetere e che non mi ha meravigliato poco. Comunque, da assassini della natura, questi sono diventati, in questo periodo, diciamo le guardie ecologiche della natura; e questo è avvenuto naturalmente perché, una volta distrutta l'unica arma che la maggioranza dei cittadini aveva a disposizione, cioè il referendum, per bloccare questa attività distruttrice, le corporazioni hanno ripreso fiato, hanno rinnegato tutte le dichiarazioni che avevano fatto nel '78, nel '79 e nell'80 e così sono arrivate ad esigere, un'altra volta, spudoratamente, il pieno ed esclusivo (bisogna dire così perché la caccia è esclusiva, cioè esclude gli altri cittadini dal godimento della natura), ed esclusivo utilizzo delle risorse ambientali, in particolare quelle faunistiche.

E questo avviene, si è visto, con la copertura sia della Regione che della Magistratura; della Regione, perché la Regione in tali circostanze non si è mai sentita intaccata nella sua proprietà come quando è venuta fuori una storia di quelle che "altri" definiscono di "bracconaggio", ma che io definisco invece di manifestazione più esplicita ed autentica dello "spirito dei cacciatori". La Regione non si è mai costituita parte contro queste persone protagoniste di questi episodi. E resta il fatto che ci sono anche alcuni tribunali (mettiamo il tribunale di Oristano, tanto per fare un nome) dove i bracconieri non solo non hanno pagato per le loro trasgressioni, ma, addirittura, hanno dettato legge, malgrado gli espliciti enunciamenti della legge regionale numero 32, la quale cita testualmente, riferendosi anche ad altre leggi di carattere nazionale, che la fauna è un bene indisponibile, cioè è un bene di tutti i cittadini e non è

proprietà privata dei cacciatori.

Malgrado tutte queste cose, noi abbiamo visto i tribunali della Sardegna assolvere a piene mani questi cacciatori-bracconieri, e non abbiamo mai visto, dico, mai visto, un intervento della Regione, degli Assessorati regionali alla difesa dell'ambiente, del Presidente della Giunta; perché, evidentemente, la coscienza che cacciatori e bracconieri fossero e sono la stessa cosa, era troppo forte nello spirito delle corporazioni politiche regionali, della partitocrazia regionale.

Una parentesi voglio fare. Noi abbiamo un Assessore — e questo è emblematico e sintomatico —, un Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, che è un noto cacciatore, ma questo sarebbe ancora poco...

MURA (D.C.). E' un modesto cacciatore.

BUZZANCA (P.R.S.). Quello che mi riguarda è ben altro; e cioè il fatto che sia la persona che è riuscita a far passare, in questo Consiglio regionale, una proposta di legge sui palletoni: ed invito tutti i consiglieri regionali a riflettere su quante proposte di legge (cioè su quante leggi presentate dai singoli consiglieri regionali, e non dalla Giunta) sono passate in questo Consiglio regionale. In genere, sono passati solo i disegni di legge, cioè le leggi presentate dalla Giunta regionale; strano, arriva un consigliere regionale qualsiasi (non lo dico nel senso di "qualsiasi"), presenta un disegno di legge sulla palla spezzata, in barba a tutte le direttive nazionali, in barba a tutte le direttive internazionali, in barba a precise circolari ministeriali, in barba a tutte le richieste fatte dal movimento sul trattamento degli animali (che è inutile stare a discutere qui, ma sappiamo che è fortissimo in paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, tutte civiltà — fra virgolette — a cui noi spesso guardiamo come momento di miglioramento della nostra stessa società).

Arriva questo consigliere, presenta questo disegno di legge ed il Consiglio regionale, a piene mani, giù a dare voti a questa legge, perché i cacciatori — pare — non erano più in grado di colpire il cinghiale con una palla sola o che so io,

eccetera eccetera.

Dicevo, comunque, l'Assessore regionale all'ambiente, noto cacciatore, noto propositore di leggi che sono veramente in senso completamente inverso al movimento della civiltà attuale, è il rappresentante dell'ecologia in Sardegna.

Ma c'è un altro rappresentante (non è che io attacchi la persona, per carità, me ne guarderei bene), un altro rappresentante dei cacciatori che, stranamente, a che cosa è preposto, di che cosa è, o è stato, presidente (credo che sia stato presidente) se non della commissione ecologia? Sì, abbiamo avuto un noto cacciatore presidente della commissione ecologia, in contemporanea, nemmeno in contrapposizione, diciamo, ad un assessore altrettanto ecologista e cacciatore. No, no, un presidente della commissione, ecologista e cacciatore, in contemporanea ad un assessore, ecologista e cacciatore naturalmente, alla difesa dell'ambiente! Queste sono le scelte politiche di questo Consiglio regionale; anche se poi le singole persone lasciano il tempo che trovano, i dati politici, sostanzialmente, sono questi e restano. Quindi, stavo dicendo, questa è la sensibilità di questo Consiglio regionale, di queste forze politiche, rispetto alla maggioranza dei cittadini, che non solo non sono cacciatori, ma che da precise indagini demoscopiche risultano letteralmente contro la caccia e contro le corporazioni dei cacciatori. Quindi, perché ci dobbiamo meravigliare del fatto che per cinque anni e mezzo, per cinque anni e otto mesi, per cinque anni e dieci mesi, non si è fatta una legge per attuare l'articolo 57 della legge 32? Ma non se l'aspettava nessuno!

Noi sapevamo benissimo che l'unica maniera per garantire la tutela dell'ambiente dai cacciatori era il referendum, era cioè dire sì o no alla caccia. E sappiamo benissimo che tutti i marchingegni messi in moto dalle corporazioni dei cacciatori nascevano proprio da questo, cioè dalla paura del confronto democratico e dalla necessità di evitare il confronto democratico, perché era poi l'unica garanzia che avevano per poter esercitare i loro privilegi, perché privilegi sono, in quanto non sono dati di democrazia. Quindi, stavo dicendo, abbiamo avuto

questa situazione e abbiamo visto, anche, come l'unico Assessore, non dotato di eccessivo spirito antivenatorio, ma comunque un minimo più sensibile alle richieste della popolazione ed alla reale situazione della natura, l'assessore Melis, rischiasse di essere inforcato, addirittura, dai cacciatori; rischiasse, praticamente, un mezzo linciaggio.

Queste cose le abbiamo viste, le abbiamo vissute; nel frattempo, il referendum regionale è restato bello e impantanato e la Giunta regionale ha sì pensato, tardivamente, a presentare un disegno di legge perché il referendum fosse ripristinato, perché gli articoli, contestati dalla Corte Costituzionale, ritornassero in vigore, ma di quella legge, presentata tra l'altro 6 o 7 mesi fa (quindi, capite benissimo con quale ritardo) ne avete più sentito parlare? Avete visto per caso l'impegno delle forze politiche della maggioranza perché questa legge fosse discussa, perché questa legge diventasse legge del Consiglio regionale? E no, signori! Quella è una legge che è stata presentata per calmare le coscienze, per dire: "sì l'abbiamo presentato" e per dichiarare altresì: "guardate, questa legge non si potrà discutere, perché non c'è tempo, questa legge non l'abbiamo discussa, perché non c'è tempo, la discuteremo in seguito, perché per ora ci sono altre cose più importanti". E le altre cose più importanti abbiamo già visto quali sono. Non sono l'attuazione dello Statuto, le cose importanti in questo Consiglio regionale, ma sono le violazioni dello Statuto, tanto per ritornare al discorso che si stava facendo ieri sera. Quindi, in questa atmosfera e in questo contesto, si è sviluppato il discorso e il rapporto della partitocrazia isolana rispetto alla legge 32 e rispetto, quindi, anche all'articolo 57 della legge 32. Garanzia assoluta per i bracconieri — siano essi sardi o continentali, questo poco importa — di distruzione totale dell'ambiente. A questo punto arriva finalmente il disegno di legge per l'attuazione del corpo di vigilanza territoriale, previsto dall'articolo 57 della legge 32; niente di meno arriva il 3 ottobre 1980! Dal 3 ottobre 1980 al 3 ottobre 1983, passano tre anni. Questo vi dimostra, altresì, quanto interesse (un'altra, ulteriore prova dell'interesse che c'è

stato) c'è in questa classe politica, in questi partiti a portare avanti questo corpo di vigilanza territoriale in riferimento all'articolo 57.

E son passati tre anni, son passati tre anni in cui, noi, che siamo anche pochissimi, abbiamo tentato, qualche volta, di far sì che questo disegno di legge arrivasse in aula. Ma, stranamente, nell'unico momento in cui poteva arrivare in aula, ci sono stati i sindacati, il partito comunista, la Democrazia Cristiana, il Partito Sardo d'Azione, che hanno detto: "E no, questo disegno di legge non può andare in aula, stralciamolo"; è stato il famoso stralcio, di cui tutti siete a conoscenza. "Stralciamo la parte che riguarda il personale, diamo un contentino al personale e del corpo di vigilanza territoriale non se ne parli più". Anzi, non è stato detto proprio così ma: " presenteremo un bel pacco di emendamenti, su questo bel pacco di emendamenti faremo una bellissima discussione, dopo di che si vedrà come deve passare la legge". Eravamo però ancora in tema di caccia, ancora c'era una certa affinità tra il disegno di legge che stiamo discutendo oggi e l'articolo 57 della legge 32. E, non a caso, la legge è stata bloccata, perché, ancora a quei tempi, l'articolo 57 della legge 32 non era stato totalmente sommerso. Questo, due anni fa; due anni fa è passato questa specie di pasticciaccio sul trattamento del personale e finalmente si arriva all'anno scorso. L'anno scorso, "fuoco e fiamme", non in senso figurato ma in senso reale. Come al solito, del resto, perché nella storia di questa regione, mi pare che il fuoco e le fiamme ritornino puntualmente, come le leggi di proroga di questo Consiglio regionale. E l'unico dato stabile, mi pare, in questo panorama, sono i fuochi e le fiamme estive, purtroppo. E allora si è gridato allo scandalo, si è gridato allo scandalo perché non c'era un corpo di vigilanza territoriale in grado di battere gli incendi, questo mentre, tra le altre cose, la gente moriva spegnendo gli incendi o, più esattamente, nel vano tentativo di spegnere gli incendi; che poi si è scoperto che nascevano anche, e non dico principalmente, ma anche dall'incapacità dei responsabili politici, degli amministratori politici a creare e a mantenere quel minimo di precauzioni che le leggi avrebbero

richiesto. Questo è solo per parentesi. Solo per fare notare alcune cose, cioè la linea d'azione dei rappresentanti dei partiti (perché, oggi, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali non sono più i rappresentanti del popolo, sono i rappresentanti dei partiti e verticalmente esprimono altri rappresentanti, sempre di sé stessi e mai della popolazione). E quindi, stavo dicendo, a questo punto scoppia il caso incendi e l'assessore, a buon motivo, con piena coscienza, dice: "Noi non abbiamo una legge sulla prevenzione del servizio antincendi, dobbiamo farla, è in commissione, non è stata mai fatta". Come se, a non farla, fossero stati altri e non i repubblicani, non i democristiani, non i comunisti, non i socialisti, scindendo ad un certo punto le responsabilità...

SABA BENITO (D.C.). Mi scusi, ma quando la misura supera il limite, allora... A parte il fatto che io non ho fatto mai niente di men che corretto...

BUZZANCA (P.R.S.). Collega Saba, io non ho niente da eccepire contro il suo comportamento, in qualità di Presidente della commissione; me ne guarderei bene, le ho dato sempre atto di correttezza, di laboriosità e di impegno...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Anche perché non ci sei venuto mai, quindi...

BUZZANCA (P.R.S.). Questo è un altro discorso, che possiamo affrontare con piena tranquillità: io non vado a perdere tempo in Commissione, dove si fanno i giochetti, che poi finiscono per essere letteralmente stravolti dalle sospensioni del Consiglio regionale. E tu sai benissimo quante volte siamo stati, mesi e mesi, a discutere leggi in Commissione; poi si arriva in Consiglio, si sospende cinque minuti e tutto il lavoro fatto in Commissione viene stravolto. E questo mi andrebbe benissimo se a stravolgerlo fosse il Consiglio regionale, e non 5, 4 o 3 esponenti di partito che vanno a fare e a decidere (non so in base a che cosa) nei corridoi e nelle aule, più o meno comode, di questa specie di Consiglio regionale.

Quindi io non ritengo debba sprecare e buttar via il mio tempo in queste cose. Ci sono cose più serie e più preziose da fare. Quindi, stavo dicendo che finalmente, l'anno scorso, l'Assessore regionale, scorporando le sue responsabilità e quelle dell'amministrazione, come se le forze politiche fossero altre, dice: "Va bene c'è questo guaio, ne è responsabile la Commissione". Sono giochetti che si sono sempre fatti, non mi hanno toccato minimamente, anche se io sono membro della prima Commissione ed anche perché, poi, avevo la coscienza di essere stato sempre l'unico a dire: "No, guardate, questa legge va fatta con urgenza". E sono stato l'unico a votare contro lo stralcio della parte che riguardava il personale; questo due o tre anni fa, anche se poi era una cosa che andava, apparentemente, contro i lavoratori, quindi era una posizione scomoda proprio perché non demagogica. Quindi, quello che l'Assessore ha dichiarato l'anno scorso non mi ha riguardato: mi ha preoccupato, perché capivo che la legge 32, tanto per cambiare, chissà dove andava! Cioè non era più in discussione l'applicazione dell'articolo 57 della legge 32, ma altro; e la legge 32, il discorso sulla caccia è letteralmente, oggi che discutiamo del corpo di vigilanza, letteralmente sepolto, come se non esistesse. Noi stiamo cioè facendo una legge a partire dalla 32, secondo il dettato della 32, solo sotto altri aspetti. E per questo, vi ho detto che avrei fatto una breve introduzione e che poi invece parlerò (mi auguro) su tutti gli articoli o sicuramente su molti di essi.

Voi, dunque non avete fatto nulla. Questa legge è una nullità! Intanto si calcola che in Sardegna, complessivamente, ci sono 50 mila cacciatori, a parte quelli che arrivano da altre frontiere, da altri posti e nel frattempo il bracconaggio dilaga e, a quanto mi risulta, persino il Presidente della Giunta se ne va a trovare l'onorevole Craxi, portandogli delle grive (perché, tra l'altro, circolano queste voci); alla barba della legge 32, ripeto, è tanto infiltrato il bracconaggio nella nostra cultura, che persino il Presidente della Giunta ne è un latore politico.

*(Interruzioni).*

L'argomento è sicuramente pertinente! Allora, vista la cultura, non mi meraviglio della fine che ha fatto la legge 32; mi preoccupa della non applicazione della legge 32 e di quello che significherà poi, concretamente, questa legge, perché si tratta di un problema di scelte che determineranno, negli anni a venire, e non solo per il 1984 e il 1985, una serie di fallimenti.

Leggendo l'articolo 1 di questo disegno di legge, ho pensato che, tutto sommato (senza stare qui a discutere sulla struttura di questo corpo, sul suo essere, più o meno, militare, più o meno specializzato), questo articolo 1 ha una visione complessiva dei problemi dell'ambiente; anche se non completa, sicuramente, complessiva, dei problemi dell'ambiente e che potrebbe essere una cosa seria, se a un certo punto non ci fossero altri articoli e le tabelle, che le tolgono credibilità (e chiudo signor Presidente, perché devo intervenire sugli articoli e non intendo assolutamente fare ostruzionismo). Sarebbe una cosa seria, dicevo, se non ci fossero degli altri articoli, che poi parlano, quantificano le persone e quindi le strutture che sono a disposizione o che dovrebbero essere a disposizione per attuare tutti i compiti elencati nell'articolo 1.

Signor Presidente, io dico una cosa: da sempre noi ci siamo chiamati "il partito per la vita", il partito contro la morte. Allora, siccome veramente ci tengo a che la gente non muoia e che non muoia nemmeno per fatica, io dico che noi siamo di fronte ad una scelta: o le persone che sono chiamate ad assolvere questi compiti sono condannate a morire eroicamente sul campo, non per attuare tutto, ma per attuare un decimo di quello che c'è nell'articolo 1 oppure questa legge resterà, fin dal suo nascere, lettera morta.

E voglio concludere dicendovi perché resterà lettera morta; non solo perché, da una parte, ci sono i cacciatori, i quali non permetteranno mai nessun controllo (e quello che è successo l'altro ieri, a Capoterra, credo che poi sia abbastanza emblematico). Ma dico che resterà "lettera morta" perché voi, i soldi, non li potete spendere bene, voi i soldi li "dovete" spendere e basta!

Questa partitocrazia, queste Giunte regionali, queste Commissioni, così come sono

composte, non hanno bisogno di spendere bene i soldi, anzi, guai se li spendono bene! I soldi servono per spenderli male, per mantenere in piedi aziende fallimentari, consorzi e cooperative che non servono a niente, una serie di strutture che portano voti, ma non sono produttive.

Ora, un corpo di vigilanza territoriale che dovrebbe realmente corrispondere a questo articolo 1, richiederebbe tanti di quei soldi, ma tanti di quei soldi che vi obbligherebbe a fare delle scelte, a tagliare (ma molto) laddove voi non potete tagliare. E' per questo che voi pensate ad un corpo da gigante con una testa da grillo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevoli collegas, mi piaghet in custa occasione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Isoni, devo fare presente che la Presidenza, in attesa che l'Assemblea stessa esamini la nuova normativa regolamentare approvata dalla Giunta per il regolamento, consente in via del tutto eccezionale, sentita la conferenza dei capigruppo, l'uso del sardo, alle stesse condizioni previste dalla succitata normativa; sottolinea, in particolare, l'esigenza che ogni consigliere possa disporre in anticipo del testo sardo, per la semplice verità che non tutti i consiglieri sardi, qui presenti, sono in grado di capire il dialetto, o la lingua, chiamatela come volete, che il consigliere intende usare nel dibattito.

Il consigliere Isoni ha già consegnato il testo; quindi i consiglieri che volessero prendere visione del testo abbinato, in sardo e in italiano, possono accomodarsi alla Presidenza e ritirarne la copia.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli collegas, mi piaghet de ammentare chi, in tempos abbastanza lontanos, nois zente de sa campagna, abitadores de sas biddhas, de sas fraziones, de sos istazzos, de sas pinnetas, de furriadolzos e coiles, fimus abituados a imbi-

care, caminendhe in istrittas, in tirighinos e in semedas siat sos omnes de s'alma de sos carabinieri a siat sas gualdias forestales chi, attraversendhe sos cussolzas a pè e a caddhu controlaian sas campagnas e haiant pefetta conoscenza de sos logos e de sas persones chi in sas campagnas operaiana e viviana.

Ma, in pagos annos, tantas cosas sunt cambiadas e sos carabinieri los incontramus in sas istradas asfaltadas fatendhe sa posta a sas automobiles mea de gualdias forestale non s'agattat pius signale, sunt diventadas un'ispezia rara, ca sas pagas che si sun salvadas sunt istadas destinadas a popolare sos uffiscios o comente autistas e attendhentes de sos capos. Tantu chi, una organizzascione immazinada e istituida pro operare in campagna e pro governare sos buscos e sas forestas, die posca de die, si est trasferida in sa zittade si est peldida in sos uffiscios, si est adattada a s'iscrivania, hat connottu sa delicadesa de sos moccassinos, sa malia de s'automobile, su labirintu de sos cuntrattos sindacales, chi hant su meritu de haer riduidu sa categoria de sos vigilantes de sa campagna, de sas muntagnas e de sas baddhes a sa anonima e tranquilla funzione de sos impiegados de s'IN-PS o de su catastu.

Poi de tantos annos de tira e molla e poi de tantos disastrosos incendios, bi est chie s'est abizzadu chi est nezessariu e urgente ripopolare sa campagna de zente ispecializzata capace de la governare e da la difendhere.

Eo personalmente, già in sa passada legislatura, in su propondhene sa leze in difesa de fera e pro sa disciplina de s'attividade venatoria, hapo devidu insistere meda pro ottenere chi già — in sa leze n. 32 de su 28 aprile 1978 seret istada prevista s'istituzione de su "Corpus regionale de vigilanzia territoriale". Pariat tandho chi custu impoltante traguardu fit a duos passos e chi sa classe politiga regionale diat essere istada pronta a cumpletare un'opera nezessaria e indispensabile. Mi fia illusu e sunt passados inutilmente ses annos! Intantu ôe semus inoghe riunidos pro esaminare una leze chi hat su prezisu iscopu de cambiare, mezzorare e potenziare su corpus forestale cun s'intendhimentu de torrare a dare a sas campagnas e a

sos buscos sos antigos, foltes, coraggiosos, anghelos custodes in divisa anorada e gloriosa, amigos de sa muntagna, de sas baddhes solitarias, de sos massaios operosos e de sos vigiles pastores.

Ma devimus isperare chi hapat a naschere unu corpus forestale e de vigilanzia de sas campagnas rinnovadu dai chima a fundhu.

Infattis, ôe, su forestale est istadu riduidu a s'istadu de unu calesiat impiegadeddhu. Pâltidi a sos otto de su manzanu dai su cumandhu de istazione e a s'una, bisonzu o non bisonzu, selviziù e non selviziù, a s'una est torra in ufficiu ca gasi imponent sos cuntrattos sindacales. Est, infattis, de istabilire si sunt sas esigenzias de su selviziù a dovere vincolare cuntrattos e orarios o si sunt sos cuntrattos a dovere condizionare sas esigenzias de su selviziù.

In ateros settores sunt capitadas cosas serias, graves e dannosas. Fatto solu s'esempiu de calchi consorziù de bonifica inûe benit distribuida s'abba non segundu sas esigenzias de s'agricoltura ma s'ghendhu sos orarios de sos ufficios.

Fruttetos e oltos, contra a ogni bona regula, benint abbados in sas oras de massima caldana, e restant asciuttos su sapadu, sa duminiga e in sos ateras festividades.

Semus de fronte a un esempiu clamorosu de asservimentu de esigenzias reales a regulas chi nuddha hant ita bidere cun s'interessu effettivu de su settore chi hat determinadu sa naschida e s'esistenza de unu zeltu serviziu.

Tantu chi un'organismu chi haiat devidu selvire s'agricoltura si sovrappone ai custa fattendhela passare in sigundha linea e fattendhela dai padrona teraca.

E mi auguro chi su "Corpus forestale e de vigilanzia territoriale" bessada dai custu sistema perversu e si ponzat a selviziù totale e premurosus de sas campagnas, de sos buscos, de su patrimoniù faunisticu e itticu, de sos rios, de sos lagos e de sos istagnos, de su mare e de sas ispiaggias e de totu sos benes naturales e ambientales chi costitùini unu bene irrinunziabile e inalienabile de sa Saldigna e de sos saldos.

Benit a propositu su coordinamentu chi est

istadu fattu dai sa sesta commissione consiliare de sas varias propostas de leze relativas a sa difesa de s'ambiente e sa bozza unitaria, distribuida a totu sas istituzione e a totu sos entes chi hant ch'alchi interessu a esaminare custu problema, si approvada cun prontesa podet signare unu traguardu siguru in sa lotta pro sa difesa des'Isula.

Mi permetto de ammentare chi sa prima proposta de leze presentata a su Cunsizu regionale riguardante sa difesa e su governu de sos benes naturales e ambientales giughet sa frimma mia e de sos ateros cumponentes de su Gruppù consiliare D.C..

E custu naru solu pro affrimmare chi sa Democrazia Cristiana tenet in grandhe contu e in cunsiderascione unu settore de tale impoltanza e de tanta rinomanzia.

Epperò, a pagu selvint lezes giustas e sabias si non b'hat chie ne curat cun perizia e cun perseveranzia s'applicascione.

In sa seduta dughentoschimbesima de su Cussizu regionale fatta su die daighi de maiu de su 1977 naraia: "Onzi isfolzu fattu in direzione de sa difesa de su patrimoniù faunisticu e de sa razionalizzascione de s'eserciziu de sa cazzia e finzas sa pius sabias de sas lezes, diat restare priva de pratigas consequenzias si non si poterat dispondhere de unu organismu preparadu a su controllu e a sa vigilanzia de totu su settore.

E continuaia: "Pro custa rejone est istadu ipotizzata s'istitucione de unu unicu corpus de polizia regionale chi hapat dimensiones effettivamente regionales, siat distribuidu in modu capillare, siat dotadu de omnes e de mezos bastantes a su cuntrollu accuradu e costante de totu su territoriu, hapat cumpetenscia primaria in materia de buscos e forestas, de su patrimoniù itticu e faunisticu, de sa difesa e de sa cunservascione de s'ambiente, de sa lotta a s'inquinamentu de sa campagna e de sa natura, de sa vigilanzia subra sos benes culturales lassados in pettus a sa pubblica sorveglianzias esistenti in terra e in mare". Custas cosas naraia in su 1977.

De su restu, fit intenzione nostra de affron-tare sistemadigamente tota sa problematica rife-



rentesi a sos benes ambientales e naturales e hamus dadu nois puru un appoltu seriu pro arrivare a custu iscopu presentandhe propostas ispecificas pro onzi singulu settore: proposta de leze pro sa pisca; proposta de leze pro su governu de sos buscos e pro s'attividade de s'industria boschiva e forestale; proposta de leze pro su governu de sa natura e de s'ambiente; proposta de leze pro disciplinare sas cavas e s'attividade estrattiva in genere; proposta de leze pro controllare finzas s'incunza de su cugu-meddhu.

Sa Democrazia Cristiana istudiendhe e cumplendhe custos documentos si est posta a su passu cun sos tempos nòso chi avanzana, hat tentadu de contribuire, in su menzus modu possibile, a sa difesa de s'integritade e de sa identidade de sa Patria nostra, sa Saldigna.

Ma, pro sa veridade istorica, bisonzat puru de narrere chi totu custos isfolzos e totu sos attos de bona voluntade postos in essere sunt restados in sos iscaffales de su Cunsizu regionale chi non hat apidu sa voluntade nezessaria a trasformare sas bonas intenciones in fattos reales, sas propostas de leze in lezes, sos attos in attos de governu e de imperiu.

In sos chentu e chentu intendhimentos enunziados in convegnos, in incontri e in discussiones si fit auspicadu e ipotizzadu de dare vida a unu istrumentu unitariu e armonicu pro su governu de su territoriu; de istituire unu "corpus" foltemente ispecializzadu, arricchidu de alta professionalidade, distribuidu in tottu su territoriu (in tottu sa Saldigna).

Haimus pensadu de unificare sas gualdias forestales cun sas gualdias venatorias e cun sas gualdias giuradas de sos demanios forestales regionales; haimu pensadu de eliminare, pro sempre, custos insignificantes esercitos semiprivados pro unire totu sas folzas disponibles sutta un'unica bandhera; haimus isperadu de attribuire a s'Azienda demaniale forestale tota sa pulitiga de forestazione realizzabile in Saldigna; haimus ipotizzadu de faghene de s'Azienda forestale unu istrumentu operativu, folte, modernu, atrezzadu e capace de gestire, cun competenza, su settore de sa forestazione lassendhe a su Corpus de vigilanzia sos compitos chi li sunt

peculiares e quindi liberendhelu dai su pesu de sas operas de forestascione, de sos cantieris, de sa massa de dipendentes chi òe governat o isgovernat e totu ischimus o haiamus devidu ischire comente e non comente.

Però, lu naro subitu, in custu dissignu de leze, chi si presentada in su preambulu animadu de tantas bonas e bellas intenciones, torrada a intrares in qualchi casu dai sui balcone su chi che est istadu bogadu dai sa janna.

Infattis, sa separascione de sas cumpetencias benit torra confusa, si lassada abeltu un ispiragliu a sa possibilitade dai polte, de sos ispettoratos de realizzare rimbuschimentos, si lassat una zelta autonomia dei sorveglianza e sa dirigenza de sos Demanios forestales regionales, ossiada, andhendhe contra a sa logica, si chilcat de lassare in pe' sas inutilis e dannosas baronias chi nois haimus isperadu de contribuire a distrùere.

Invece, est de affirmare su prinzipiu sigundu su cale sa sorveglianza de su territoriu, cumpresos sos perimetros demaniales devet essere affidada solu a su "Corpus forestale" e s'attividade de forestascione andhaiat assignada totalmente a s'Azienda de sas forestas demaniales, sa cale, diat operare siat a s'internu de sos demanios che fòra e quindi finzas in sos perimetros como gestidos dai sos Ispettoratos forestales.

Custa regula non haiat devidu connoscere eccezione peruna, siat chi si trattede de difendhere s'esistente "forestascione cunservativa" e siat chi si trattere de sa folmascione de impiantios nòso "forestascione produttiva".

Si appalesat puru nezessariu affirmare un'ateru prinzipiu basilare chi cunsistidi in su effettuare normalmente sa "pultiga conservativa" cun personale propriu o direttamente amministradu, mentres chi sos impiantios nòso diant essere affidados a impresas privadas comente chi si trattet de una calèsiat opera pubblica.

Atera cunfusione naschet candho si istabilidi chi unu amministrativu, unu contabile, unu ragioniere, destinadu a ismaltire sas praticas de uffisciu hapat sas cumpetencias de "agente de polizia". Infattis, pro non criare mi-

sciareddas est nezessariu istabilire una prezisa distinscione de cumpetenzias e de ruolu tra su personale addettu e sa vigilanzia vera e propria, cumpresos sos ispettores forestales chi siant in possessu de titulos ispecificos (laurea in iscenziyas forestales, agronomos, botanicos, peritos agrarios, geometras, inzenieris, zoologos etc.) e sos amministrativos veros e proprios addettos a su tribagliu de sos uffiscios chi divent sighire sa carriera e haer sas cumpetenzias de sos impiegados sigundu sas fascias funzionales istabilidas pro custu tipu de impiegu. Ne si podet pretendhere chi onzi singula persona addetta a su "Curpus forestale" siat competente e esperta in totu sas materias elencadas in sa leze e infattis si rendhet indispensabile chi custu organismu siat fortemente diversificadu e articoladu pro ispecializzazioni. Si no diat essere comente de pretendhere chi totu sos appaltentes a s'aviazione siant abilitados a pilotare sos aeroplanos.

Su personale devet haere una preparascione de base uguale ma a su primu corso de istruzione divent sighire corsos de ispecializzazione tenzendhe contu de sos titulos ispecificos de cultura e iscolasticos, de sas attitudine e de totu sos fattores chi contribuint a diversificare cumpetenzias e funziones.

Custa fromma de distinzione balet a totu sos livellos, balet pro su semplice agente e balet pro sos ispettores (massimos grados de sa organizzazione). S'argumentu es meda interessante e fascinosu ma penso chi sos cumpoentes de sa commissione sesta chi hant licenziadu su disignu de leze in esame potant menzus de me illustrare e analizzare sos puntos pius significativos de su documentu chi andhamus a esaminare, a emendare e a approvare.

A mie, ca mi sò dai sempre occupadu principalmente de custos problemas, bastet de formulare s'auguriu e sa pregadoria fatta in custa Aula su die doighi de Maiu de su settantasette in occasione de sa discussione subra sa leze n. 32 candho, onorevole Presidente e onorevoles collegas, auguresi "a bois e a totu sos saldos de s'Isula, e pius ancora a sos chi ne sunt lontanos, chi custa leze regionale puru, apped a rendhere a sos montes sos murones, a baddhes

e silvas chelvos e sirvones, a pianuras e montijos leperes e perdijas, a sas roccas assiles e mazzones" e oè, devo agnanghere e augurare chi custa leze happet a cuntribuire a difendhere e cunservare totu su territoriu de sas isulas saldas, ogni ispezia de animale terrenu e marinu, ogni alvere, ogni pianta, ogni fiore e ogni elva, su mare, sas costas, sas ispiaggias, sos munte, e sas roccas, antigas memorias testimoniantes s'istoria de custa terra e de custa zente; e auguro chi in forza de custa leze un esercitu de omnes preparados e volenterosos poltene sa presenza e s'oiu, sa paraula e sas rejiones de sa Regione Autonoma de Saldigna in ogni logu e chi sos omnes de su "Colpu forestale de vigilanzia territoriale" potant torrare a essere "sos anghelos custodes" de totu sas richesas naturales e ambientales de s'Isula nostra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facultà.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Presidente, amici del Consiglio, sono certamente l'unico in quest'Aula che quando dice "sarò breve" mantiene la parola (non come Benito Saba — non me ne voglia — o il mio amico Murru). Sarò brevissimo e ho una sola argomentazione. E' convinzione generale (anche se poi pochi hanno il coraggio di affermarlo) che il disegno di legge sulla creazione del "Corpo forestale di vigilanza ambientale", così come espresso, sia nato da un equivoco di base sul quale ha fatto perno il legislatore.

In effetti, abbiamo un po' tutti subito la profonda impressione dettata dai danni ingentissimi prodotti dal terrificante assalto estivo delle fiamme, dal sacrificio di vite umane, dal fallimento annuale e ripetuto della cosiddetta battaglia antincendi, e sotto questa impressione, si è nettamente ridotto il compito riservato al Corpo di allestimento, limitandolo al settore forestale ed ignorando, nel contempo, quelli che avrebbero dovuto essere tutti i presupposti legati alla legge costitutiva.

In definitiva, a cominciare dal titolo, si è

incentrato sulla foresta (e sull'organismo che avrebbe dovuto tutelarla), la creazione, l'organizzazione, il funzionamento del nuovo ente. Da ciò ne è conseguita (e ancor più, è facile prevederlo, ne conseguirà in avvenire) quella graduatoria di titoli e precedenze, destinata a creare disfunzioni insuperabili e contrasti deleteri.

Se ci si ferma appena a considerare che dei circa 25.000 chilometri quadrati dell'Isola, il boscato ne occupa appena 1.400, appare, quanto meno, fuori luogo, affidare agli addetti alle foreste la direzione della responsabilità della vigilanza in tutto il territorio regionale; riservando poi l'osservazione ai trascorsi impegni forestali nella lotta antincendi, il fuori luogo acquista ben più marcata condanna e, chissà perché, me lo chiedo tante volte, quando rivedo i programmi delle somme sul personale impegnato, e i consuntivi di fine estate, avvicino immediatamente la campagna antincendi a quell'altra che, alcuni anni addietro, passò sotto il nome della "guerra alle mosche", forse perché rivado ad un episodio, a suo tempo riportato su alcuni fogli umoristici, che ben si attaglia (tranne che nella tragicità del caso nostro) alla situazione odierna. Successe allora, che dopo i contributi stanziati dallo Stato a favore dei comuni, appunto per la battaglia contro il noioso insetto, un ispettore prefetizio ebbe a rilevare che l'abitato di un paesino campano era completamente invaso dalle mosche, anche e forse, a motivo della vendemmia in atto e alla presenza, nelle stalle, di un gran numero di bestiame. L'ispettore chiese ragguglio al sindaco che assicurò di aver ricevuto il relativo contributo ministeriale e di aver impegnato regolarmente mezzi e uomini nella guerra incruenta.

"Ma allora - insistette l'ispettore - come mai a battaglia ultimata, le mosche sono più numerose di prima?" "Che volete, eccellenza, la guerra l'abbiamo combattuta, ma purtroppo, l'hanno vinta le mosche".

Anche da noi i programmi sono stati regolarmente predisposti, le somme impegnate e il personale pure, ma la battaglia, da anni, purtroppo la vincono le fiamme.

Il Corpo in formazione non può e non deve occuparsi esclusivamente degli incendi; è più che mai vasto il campo ove è chiamato pure ad operare: dalla caccia alla difesa del suolo, delle acque, e dell'atmosfera, dall'inquinamento, dalla pesca nelle acque interne e marittime, alla tutela dei parchi, delle riserve ed altre aree di particolare interesse paesaggistico e naturalistico, alla polizia fluviale e sulle pertinenze idrauliche, alla sorveglianza, addirittura, sulla monta taurina ed equina, alla protezione civile e, secondo il mio parere, alla sicurezza pubblica nelle campagne.

Come vedesi, una somma di incarichi impegnativi che non possono essere espletati soltanto esclusivamente in forma forestale, né da questi indirizzati e diretti, ma ciascuno nel proprio campo specifico professionale, anche dagli altri agenti e dirigenti reperiti dal disegno di legge per la formazione del Corpo.

Lascio ad altri colleghi che si interessano del problema l'incarico di interloquire sulla posizione del personale, sulle sue funzioni, sul suo impiego. A me resta ancora l'obbligo di esprimere il parere negativo sulla suddivisione degli incarichi e sul riconoscimento di una élite forestale che non ha ragion d'essere.

Purtroppo, more solito, il nuovo carrozzone andrà sicuramente in porto, ma il territorio sardo continuerà a presentare le deficienze secolari e le fiamme (faccio i dovuti scongiuri di rito) vinceranno ancora, come le mosche la guerra estiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, non possono esservi dubbi sulla oggettiva importanza del disegno di legge che il Consiglio si appresta a licenziare, o meglio, più precisamente credo che non possano esservi dubbi su quella che avrebbe dovuto essere l'oggettiva rilevanza del disegno di legge per i suoi legami con una tematica estremamente attuale e fortemente sentita: l'ambiente e la sua tutela.

Ho voluto usare un'espressione al condizionale perché, a nostro avviso, l'articolato pro-

posto dalla Giunta e licenziato dalla Commissione, dopo lungo e travagliato esame, non risponde appieno alle esigenze, alle aspettative che si erano determinate in materia anche in conseguenza dei noti fatti di questi ultimi anni.

Il disegno di legge è stato condizionato e limitato in quella che avrebbe dovuto essere la sua funzione fondamentale e cioè l'intervento tutelativo dell'Istituto regionale su un bene, che è diventato e deve essere componente fondamentale del vivere attuale: l'ambiente. Il disegno di legge è stato condizionato, limitato da una serie di fatti, istanze ed esigenze, talvolta reali e necessarie e anche oggettive, ma soprattutto da ristrettezza nei criteri di impostazione, da visioni settoriali, da pressioni corporative.

Tutto ciò ha svilito il profondo senso innovatore che questo strumento legislativo avrebbe dovuto assumere e realizzare; ha svilito il ruolo nuovo, moderno e rispondente alle attuali sentite esigenze, soprattutto del mondo giovanile, che l'Istituzione regionale avrebbe dovuto e deve, a nostro avviso, svolgere in materia tanto delicata. Insomma, a nostro avviso, un'altra occasione sprecata, un'altra ottusa risposta a domande, istanze, esigenze nuove, sentite, attuali, reali e giuste.

Ancora una volta ha prevalso il vecchio, il metodo di governo legato a fattori contingenti, a grette visioni di politiche settoriali, a risposte specifiche ad istanze corporative. Né può invocarsi il criterio della gradualità, come ha fatto ieri il collega Saba, perché i tempi sono maturi ed i ritardi possono provocare danni irreversibili, visti i guasti che si stanno arrecando al nostro ambiente.

Questa che avrebbe dovuto essere una vera riforma, di vera riforma ha ben poco e si caratterizza e si attarda (tranne in uno o due articoli su 28, che enunciano petizioni di principio) in una puntigliosa e dettagliata regolamentazione di questioni necessarie, ma secondarie, rispetto a quello che avrebbe dovuto essere l'obiettivo principale, l'obiettivo fondamentale.

Questo, a nostro avviso, il respiro reale del provvedimento che stiamo esaminando; le ra-

gioni di tutto ciò sono diverse e mi sforzerò di indicarne alcune. In primo luogo viene spontanea ed immediata una domanda, un interrogativo: perché tanto ritardo? Perché la Regione, che in materia ha sempre avuto competenza primaria, solo ora si decide a normare, e in minima parte? Una semplice lettura dell'articolo 3 dello Statuto fornisce un'ampia elencazione di materie legate alla problematica dell'ambiente, che pure sono rimaste lettera morta. Alcuni esempi concreti: manca un'organica legge urbanistica, non c'è una disciplina sulle cave, miniere e saline, sull'esercizio dei diritti demaniali sulle acque pubbliche, sulla tutela del patrimonio boschivo. Materie queste, tutte, strettamente legate con la problematica ambientale. Basta pensare, per esempio, agli sconci edilizi, al saccheggio delle nostre coste, alle laceranti ferite che cave non regimentate aprono sul nostro territorio, alle devastanti conseguenze degli incendi, alla pesca selvaggia e non controllata, che impoverisce irreversibilmente il nostro patrimonio ittico. Solo ora si sta elaborando — e noi diciamo — finalmente, una legge regionale sull'ambiente.

Sempre in tema di ritardi, viene da chiedersi perché un disegno di legge che, seppure maldestramente e con i limiti cui accennavo prima, tenta una regolamentazione nuova in materia, non è stato affrontato con la dovuta sollecitudine e arriva all'Assemblea ad oltre tre anni di distanza dalla sua presentazione. Chi ha lavorato a questo disegno di legge conosce bene le cause di questo ritardo, lungi da me l'idea e la volontà di muovere appunti all'attività della Commissione competente e dei suoi singoli componenti. Il problema che intendo porre, con l'interrogativo che ho formulato, è di ben altra natura, ed attiene ad una riflessione più generale e più complessiva su quella che è la metodologia dell'attività legislativa della Regione, sia nei suoi momenti propositivi che in quelli decisionali; sul come l'Istituto autonomistico abbia assolto al suo compito fondamentale di governo delle istanze e delle esigenze delle popolazioni sarde. Vi è certamente, in proposito, una grave e specifica responsabilità della classe politica che ha governa-

to, sa sempre, salvo una breve parentesi, la nostra Regione; una classe politica che non ha saputo e voluto farsi carico dei problemi reali della popolazione sarda.

Ma alludo e accenno anche, e lo pongo in termini interrogativi (non essendo questa evidentemente la sede più appropriata per affrontare una tematica di questo spessore) al perché leggi di notevole rilevanza, leggi di riforma, vengono spesso bloccate, ed allo spezzettamento dell'attività legislativa fondamentale.

Tutto ciò è dovuto, ritengo, alle ricorrenti crisi di governo, ma soprattutto alla pratica di una pluralità di leggine secondarie che rispondono solo ad esigenze settoriali e particolari, pur esse legittime, ma non certo fondamentali; alla superficialità e leggerezza con cui certe norme vengono approntate, alla inadeguatezza degli strumenti di formazione e approntamento delle leggi; alla mancanza di una precisa volontà o costume politico di operare in maniera diversa. Queste e molte altre, certamente, le cause che hanno prodotto e producono risultati obiettivamente deteriori, che determinano la mancata presentazione di leggi fondamentali, la proliferazione di leggine secondarie e settoriali, i ritardi nell'approntamento, esame e definizione dei provvedimenti legislativi più rilevanti.

Credo debba accelerarsi su questa materia una attenta e responsabile riflessione, per adeguare il ruolo complessivo dell'Istituto autonomistico alla mutata realtà, così come già sta accadendo a livello nazionale. Questo disegno di legge, dunque, ha subito notevoli ritardi, sia in termini generali che specifici; ma su questi ritardi non può essere consentito che si inseriscano speculazioni o strumentalizzazioni meschine sull'onda di fatti gravi e drammatici; né può essere consentito o tollerato il maldestro tentativo di riversare le responsabilità complesse dei ritardi su una sola forza politica, che tali responsabilità certamente non ha.

Immediatamente dopo i drammatici fatti dell'estate scorsa, i devastanti incendi che hanno distrutto tanta parte del nostro patrimonio boschivo ed hanno provocato la morte, ingiusta, di diverse persone, la Giunta superficialmente, incautamente o irresponsabilmente ha dichia-

rato che se fosse stato licenziato il disegno di legge 139, tutto ciò non sarebbe accaduto e che alcune forze politiche, il P.C.I. in particolare, avevano la responsabilità del ritardo nell'approvazione della legge. Tale goffo e maldestro tentativo di scaricare su altri gravi responsabilità è certamente miserevole, tale meschina accusa è certamente falsa. Non sono stati certamente i comunisti ad avere avuto, per oltre 30 anni, responsabilità di governo in questa Regione, senza aver mai avvertito l'esigenza di presentare, e solo nell'ottobre dell'80, un disegno di legge in materia.

Crede veramente la Giunta, senza cadere nel ridicolo, che se fosse stato in precedenza varato il 139, quanto accaduto la scorsa tragica estate non si sarebbe verificato? Crede veramente la Giunta che siano stati i comunisti a ritardare, o bloccare, l'esame del disegno di legge o tale responsabilità non può e deve ascrivere anche alla Giunta che ha affrontato il problema con palpabile superficialità, presentando in Commissione un testo non certamente soddisfacente, tanto è che si è dovuto sostanzialmente e corposamente modificarlo? O non è stata la Giunta a proporre in Commissione, a testimonianza della sua notevole incertezza, una serie incredibile di emendamenti poi ritirati, quindi ripresentati, e quindi ancora modificati determinando un forte rallentamento dei lavori della Commissione stessa? O non è stata la Giunta a tardare a presentare in Commissione finanze, per oltre un mese, come ha confermato in aula l'onorevole Moretti, l'emendamento sull'incremento della dotazione organica del corpo di vigilanza ambientale, determinando ulteriori ritardi? O non è stata la Giunta a presentare solo in aula detto emendamento facendo scattare automaticamente il meccanismo previsto dall'ultimo comma dell'articolo 81 del nostro regolamento? Noi comunisti, abbiamo sempre formalmente e concretamente operato per una sollecita approvazione della legge. E' sufficiente rileggere i verbali dei lavori della Commissione per verificare, onestamente, quale è stato il nostro reale comportamento. Certo, non ci siamo prestati, così come avrebbe voluto la Giunta, a che la legge sull'onda emoti-

va e strumentalmente agitata dei tragici fatti della scorsa estate, venisse liquidata nella sua stesura iniziale. Non ci siamo prestati ad una semplice e formale operazione di ratifica del testo integrale. Insieme ad altre forze politiche presenti in Commissione ci siamo impegnati in un serio e responsabile lavoro che ha prodotto risultati, anche con il nostro concorso, che se certamente non sono quelli che noi auspicavamo, sono comunque di notevole portata. Basta un semplice raffronto fra i due testi, tra quello presentato dalla Giunta Ghinami (e fatto proprio dall'attuale Giunta) e quello licenziato dalla Commissione, per verificare l'attività svolta e l'esigenza che vi era di un lavoro serio, approfondito e non di un'attività notarile di semplice certificazione. A questo lavoro, pur con le riserve che ho prima espresso, noi abbiamo dato un notevole e responsabile contributo. Altro, onorevole Assessore, che responsabilità per i ritardi! Certo (lo dicevo all'inizio di questo mio intervento), noi avremo voluto una legge diversa, una legge di vera riforma, non svilita da sole questioni meramente contingenti, non limitata alla stretta logica delle possibili assunzioni, produttive elettoralmente, non inquinata da una corporativa caratterizzazione, tra virgolette, forestale, determinata dalle forti pressioni della struttura, non finalizzata alla sola funzione, certo rilevante, della lotta agli incendi. Noi abbiamo più volte, con caparbia insistenza, avanzato la richiesta che la legge rispondesse alle esigenze, non solo nominali, di puntuale risposta alla complessiva problematica ambientale della nostra Regione, che fosse una vera legge di riforma, di vera riforma. E così, in questa logica abbiamo chiesto che si affrontassero i problemi reali della tutela dell'ambiente, dando indicazioni non solo di mera elencazione e di competenze: che si affrontassero organicamente i vari temi, la definizione del concetto ambiente legata all'uso del territorio, nella sua reale valenza, nella realtà sociale attuale. La previsione di strumenti di prevenzione, come momento fondamentale della tutela. Il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione degli enti locali, come cardi-

ne di ogni responsabile discorso di gestione e tutela dell'ambiente e del territorio, la disciplina del volontariato come componente fondamentale, delle azioni e reazioni ai fatti lesivi dei beni ambientali. La dislocazione nel territorio, dei momenti formativi dell'istituendo corpo di vigilanza per rompere una pericolosa prassi centralistica e per realizzare un corpo veramente legato al territorio. Di queste nostre richieste solo alcune sono state accolte; le altre, incomprensibilmente respinte. Ed è per questo che il disegno di legge offre gravi e inaccettabili limiti. La maggioranza ha rifiutato le nostre proposte costruttive, arroccandosi su un concetto fortemente limitativo; non si sta affrontando, si è detto, un progetto di disciplina della problematica dell'ambiente, si sta soltanto realizzando, razionalizzando l'esistente, mediante il raggruppamento di tre strutture già operanti. Ma è proprio questo discorso che noi rifiutiamo. Lo stato attuale delle cose, i gravi problemi esistenti, la maggiore sensibilità alla problematica all'ambiente, che si è diffusa in ogni strato sociale (è segnata tra le classi giovanili), imponevano, invece, non una semplice operazione di sommatoria, di strutture esistenti, di elencazione arida di competenze, di dettagliata e puntigliosa regolamentazione dei diritti pur legittimi del personale, ma che si affrontasse in una visione moderna, nuova, aderente alla nuova e mutata realtà, alla nuova sensibilità, i problemi complessivi. A che cosa servirà il nuovo corpo, se sarà "nuovo" solo per l'etichetta, per la qualificazione e la regolamentazione del personale? Servirà a gestire come prima, con un eventuale rafforzamento, i problemi di prima, senza sostanziali innovazioni. Si tratterà di un solo e mero potenziamento; si continuerà ad operare in una logica vecchia e non più adeguata. Ecco perché noi parliamo di occasione mancata. Ancora una volta si è voluto cambiare qualche cosa, non tutto, per non cambiare nulla. Accantonate le possibili indicazioni di una vera riforma, si è proceduto alla regolamentazione delle questioni attinenti al personale, assunzione, inquadramento, etc. Perché questo era il solo ed il vero obiettivo della Giunta, condizionata dalla struttura

forestale ad arrivare a nuove assunzioni. Ne è testimonianza il tentativo operato di far accantonare il 139 con la presentazione del disegno di legge 366 e la richiesta della sua approvazione. Tale tentativo è stato rintuzzato dalla nostra opposizione, ma il fatto, reale e concreto, che la Giunta abbia tentato una simile soluzione, conferma quello che era il suo vero intendimento, il suo disinteresse per una vera riforma: il suo obiettivo fondamentale è procedere a corpose assunzioni. Respinto questo maldestro tentativo, si è proceduto all'esame del disegno di legge. Un esame che è stato condizionato dalle pressioni, palesi e occulte, passivamente subite e accettate dalla Giunta, dell'alta dirigenza della struttura forestale, arroccata in difesa di sue posizioni corporative. Sono state così respinte tutte le proposte innovative che noi abbiamo avanzato nel tentativo di un sostanziale miglioramento della legge ed è prevalsa la volontà di cambiare poco o nulla e di conservare l'esistente. Abbiamo proposto la smilitarizzazione dell'istituendo corpo di vigilanza, appellandoci alle novità emerse in campo nazionale. Alla legge n. 121 del 1981, relativa agli agenti di pubblica sicurezza.

Tale richiesta, certamente innovativa in senso moderno e democratico, è stata respinta dalla maggioranza e dalla Giunta, proprio nella logica di non operare alcun cambiamento.

#### **PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.**

(Segue BERLINGUER). Poiché l'istituendo corpo assorbe totalmente il personale dipendente dall'azienda foreste demaniali abbiamo, noi comunisti, rappresentato l'esigenza di una valutazione sull'opportunità di smantellare l'azienda stessa, atteso che verrà privata di tutto il suo organico e che i compiti di tutela e vigilanza del suo patrimonio verranno esercitati dall'istituendo corpo. Anche tale proposta, ugualmente innovativa, è stata respinta proprio per questo suo carattere. Abbiamo sollevato l'esigenza di una opportuna regolamentazione del volontariato nell'azione di lotta contro gli incendi. Ci siamo appellati e richiamati a significativi esempi e precedenti in materia, a tanti casi di

fattivo, generoso e soprattutto, utile concorso delle popolazioni nell'azione di spegnimento degli incendi. Al fine di incentivare tale concorso, che riteniamo fondamentale, abbiamo rappresentato l'esigenza che si procedesse a normalarlo anche per evitare che, lasciato alla spontaneità e all'improvvisazione, non potessero derivarne conseguenze tragiche e drammatiche, come purtroppo è accaduto nella scorsa estate.

La nostra proposta, ancora una volta, è stata respinta dalla Giunta e dalla maggioranza. Abbiamo chiesto che venissero previste direttive regolamentate per la prevenzione degli incendi, ma anche tale richiesta, che ha la sua incontestabile rilevanza, è stata accantonata. In buona sostanza, come ho detto in precedenza, si è respinto, da parte della Giunta e della maggioranza, ogni nostro tentativo di attribuire a questa legge un carattere di vera e propria riforma. Si è proceduto con una perversa logica conservatrice di netta chiusura ad ogni innovazione. Ci si è voluti limitare a regolamentare le questioni del personale.

Trattando questo aspetto, abbiamo avvertito l'esigenza che si procedesse, sulla base di esperienze passate e recenti, in termini oggettivi e, quanto più possibile, astratti e non condizionati da pressioni di categorie o personali, forse legittimi, ma certamente devianti. Riteniamo che si dovesse procedere alla istituzione di un servizio che, viste le competenze attribuitegli, rivestisse caratteristiche nuove e innovative: volevamo disegnare una struttura moderna, legata al territorio, non vincolata o condizionata da precedenti esperienze. E' gravata invece sui lavori della Commissione la spinta conservatrice della dirigenza della vecchia struttura, dei vertici della vecchia struttura che rifiutavano ogni innovazione suggerita dalla Commissione. E ciò che è grave è che la Giunta sia rimasta condizionata da tali pressioni e, partecipando ai lavori della Commissione, si sia chiusa al confronto sulle soluzioni nuove, arroccandosi in difesa dell'esistente, del particolare, del corporativo. La Giunta ha presentato, incoerentemente, una miriade di emendamenti, dettati o suggeriti, di volta in volta, da esigenze, o istanze particolari

o personali, ritirandone alcuni, modificandone altri, il tutto in un desolante quadro di totale assenza innovativa. E quando la Commissione ha operato la scelta del decentramento del momento formativo del corpo di vigilanza, la scelta dell'articolo 8, che delega l'assunzione a Commissioni distribuite nel territorio e formate prevalentemente da membri di diretta emanazione degli enti locali, la Giunta ha reagito violentemente, arroccandosi in un gretto centralismo, rivendicando non si sa bene quale particolare ruolo.

Ad essere maliziosi, ma non vogliamo esserlo (anche per la personale stima che portiamo verso l'Assessore competente), si potrebbe ritenere che tale comportamento, il rifiuto di una soluzione improntata ad un reale decentramento, testimonierebbe la volontà di arroccare a sé, per evidenti fini e scopi, il momento delle assunzioni. Tale sospetto, noi non abbiamo. Riteniamo però che l'opposizione formulata dalla Giunta alle soluzioni suggerite dalla Commissione sia frutto di una visione inaccettabilmente centralistica e centralizzante, succube, anche per tale aspetto, delle pressioni dei vertici della vecchia struttura forestale, adusi, questi sì, a pratiche particolari, vittime consenzienti di una concezione gerarchica militare della stessa struttura forestale.

E' prevalsa però la soluzione avanzata in Commissione, una soluzione che è certamente innovativa e che potrà produrre una seria opera di raccordo tra il costituendo corpo e il territorio, potrà realizzare uno stretto legame, pratico e ideale, tra la struttura e il territorio con evidenti vantaggi per l'opera della struttura stessa.

Ci è pervenuta notizia che la Giunta si appresterebbe a presentare in aula emendamenti per il ripristino del sistema originario del reclutamento. Sappia la Giunta che ci opporremo fermamente a questo tentativo, e auspichiamo che le altre forze politiche presenti in Commissione e che unitariamente hanno adottato la soluzione del decentramento, siano coerenti qui in aula.

La soluzione adottata, e segnatamente la previsione di una maggioritaria presenza, nelle commissioni esaminatrici, di rappresentanti

espressione degli enti locali, ha suscitato le ire della dirigenza del corpo forestale regionale, che rifiuta la presenza dei "politici". Le virgolette, onorevole Assessore, come lei sa, sono testuali. La dirigenza forestale si è riunita a Nuoro, non si sa se in missione retributiva, e ha celebrato in grande assise il processo ai politici. La riunione solenne e ufficiale, a quanto risulta dalla formalizzazione dei titoli di tutti i rappresentanti presenti, ha proceduto ad un esame di dettagliate note (anche questa espressione, tra virgolette), non si sa bene da chi approntate, ma che certamente costituivano l'atto di accusa verso i politici, la requisitoria o la sentenza di rinvio a giudizio di tutta la classe politica sarda. Chi ha impersonato, onorevole Assessore, il grande inquisitore, non ci è dato di saperlo, anche perché il processo si è svolto a porte chiuse in assenza dell'imputato, senza attribuirgli alcuna possibilità di difesa, in omaggio alla tragica tradizione di un certo tipo di processi militari. Il tribunale della dirigenza forestale, dopo convinta condivisione dell'atto di accusa, ha emesso la sua perentoria sentenza, arrogantemente motivata. L'imputato, la classe politica sarda, i "politici", — legge testualmente — è colpevole di contraddizioni palesi e macroscopiche e ha prodotto un testo (leggo ancora tra virgolette) signor Assessore, inapplicabile, pieno di vizi, privo di una normativa chiara.

Per questi motivi il 139 doveva essere sospeso e doveva essere approvato il 366, il disegno di legge cioè che ipotizzava la rapida assunzione di un certo numero di forestali, a prescindere dal 139.

Onorevole Assessore, c'è il tanto da rimanere di "princisbecco", come accadde al povero Pinocchio quando sentì pronunciare dal giudice la sua condanna al carcere per essere stato derubato di quattro monete d'oro (la similitudine, onorevole Assessore, è un omaggio alle ipotesi fantasiose del Presidente della Giunta). Bisogna però riconoscere la benevolenza dell'alta corte forestale se non sono state, come invece accadde a Pinocchio, comminate pene corporali per i vituperati politici.

Certo è, onorevoli colleghi, che questo episodio è una chiara ed efficace testimonianza



del clima nel quale si è dovuto operare per l'esame di questo disegno di legge, dei condizionamenti, prima oscuri e poi sfacciatamente palesi, esercitati dall'alta dirigenza forestale, della volontà di questa dirigenza di ottenere provvedimenti modellati a proprio uso e consumo, di rifiutare soluzioni innovative, e per nulla cambiare e lasciare immutato il proprio sistema di potere; infine di richiedere solo ed esclusivamente un accantonamento di qualsiasi modifica, il potenziamento del personale con l'approvazione del 366, ben sapendo che, visto l'approssimarsi della fine di questa legislatura, il 139 non avrebbe proseguito, sarebbe decaduto e con esso, tutto il lavoro istruttorio faticosamente e articolatamente realizzato.

Certo questo era l'obiettivo dell'alta dirigenza forestale, come traspare dalla missiva che, con inaudita arroganza, è stata inviata ai consiglieri regionali.

Ora noi riteniamo legittimo, giusto e anche opportuno e necessario che i destinatari dei provvedimenti legislativi facciano intendere la loro opinione nel momento formativo degli stessi provvedimenti legislativi; siamo favorevoli al metodo democratico del confronto proprio perché fatto di democrazia, ma anche perché produttivo di effetti positivi in termini di arricchimento conoscitivo e culturale. Nulla avremmo obiettato se il gruppo di alti dirigenti forestali avesse fatto pervenire alle commissioni le proprie opinioni o attraverso i canali normali della rappresentanza sindacale, o con richiesta di propria audizione: è procedura ormai giustamente consolidata. Abbiamo però ritenuto molto grave l'iniziativa assunta, perché proposta dopo che la Commissione aveva esitato il disegno di legge, perché rivolta alla generalità dei consiglieri e non solo ai membri della prima Commissione, quasi a voler scavalcare questi incompetenti, a voler denunciare l'incapacità loro, davanti alla generalità della classe politica sarda, perché proveniente da dipendenti regionali, con ufficializzazione di tale loro qualifica, ma con scavalco dei normali rapporti o canali.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

(Segue BERLINGUER). Lei sa, onorevole assessore, che la nota non è stata inviata all'assessore competente, non si sa per quale ragione, se per ipocrita adulazione o per irriverente disinteresse della sua funzione; ma soprattutto perché, anche per la forma usata, per le espressioni ricercate, per i contenuti proposti, si tratta di una grave e pesante ingerenza nella attività legislativa del Consiglio regionale, tanto più grave e più pesante, perché proveniente da alti dirigenti di una struttura regionale. A fronte di tale iniziativa, vi è stata una immediata, ferma, dura reazione unitaria di tutta la prima Commissione (formalizzata nel rispetto dell'osservanza dei dovuti canali di rapporto) all'esecutivo regionale. Dobbiamo registrare però che la Giunta, a quanto ci è dato di sapere (e gradiremmo che in questa sede ci venissero fornite delucidazioni), non ha ritenuto di dover reagire con la dovuta tempestività e rigidezza. Tempestività e rigore tanto più necessari, se non si vogliono creare precedenti particolari, se si vogliono fugare ombre e dubbi che possono ingenerarsi intorno all'iniziativa denunciata, se si vuole mantenere o acquisire la necessaria autorevolezza, sia di fronte a tutta la dipendenza regionale che di fronte alla classe politica e all'opinione pubblica sarda.

Attendiamo che la Giunta si pronunci, anche per evitare che questo disegno di legge che, come ho detto in precedenza, noi non riteniamo positivo, non nasca con un'altra grave ombra.

Attendiamo, altresì, che la Giunta risponda sollecitamente all'interpellanza numero 460, da noi ieri sollecitata. La materia trattata nell'interpellanza è estremamente delicata e può creare una grave ombra sull'istituendo Corpo che, in una delle sue strutture decentrate, nascerebbe con un clima tutt'altro che sereno e offuscato da eventi poco chiari.

Sappia la Giunta che su questo argomento il Gruppo comunista non consentirà che cali alcun complice silenzio, che la vicenda venga accantonata e messa in un cantuccio per favorire chissà quali manovre particolari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Poichè non è in aula, si considera decaduto. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge rispecchia, così come ha detto il collega del mio gruppo, che mi ha preceduto, una delle tante operazioni all'insegna di una politica estemporanea. Ma io ritengo che rappresenti ancora l'ennesimo pateracchio di una classe politica che fa tutto, non all'insegna della professionalità, della competenza e quindi della utilità (anche ai fini economici, per il buon andamento delle cose nella regione sarda) ma all'insegna dei fini strumentali e clientelari, a seconda del vento correntizio che corre nella Regione (e quindi negli ambienti della Regione, negli assessorati e nelle varie correnti, anche, degli assessorati).

Io definisco questo disegno di legge un pastrocchio, che non giova né alla Regione, né agli assessorati competenti e ancor meno, diciamo chiaramente, al personale della Regione e in modo particolare a quel personale che ancora una volta è costretto ad arcuare la schiena per finalità politiche che non rispondono alle esigenze per cui è stato chiamato questo Corpo forestale. E mi spiego: giuste le osservazioni che sono state fatte per il ruolo che il Corpo forestale avrebbe dovuto svolgere in precedenza in Sardegna; giustissime le osservazioni che sono fatte anche in aula, stamattina e ieri, per quanto concerne la poca produttività agli effetti contingenti, per esempio, della lotta antincendi; giustissime le altre osservazioni (beato chi ha avuto il tempo di articolare il discorso, come l'oratore che mi ha testé preceduto) fatte dal punto di vista politico, che rispecchiano non tanto una migliore utilità nella formazione del Corpo forestale, così come concepita dal Gruppo comunista, ma una strumentalizzazione per fini di parte. E si è arrivati a pensare anche alla cosiddetta smilitarizzazione di questo corpo, quando esso ha invece compiti specifici di polizia che non si possono negare, data la responsabilità che esso incontra in

campagna, dove vi sono autentici banditi, così come hanno dimostrato gli incendiari negli anni passati in Sardegna.

E allora il discorso va riportato nelle giuste dimensioni, per quanto riguarda le osservazioni sulla produttività, sull'inquadramento, sulla eventuale strumentalizzazione, da parte di forze politiche, che predominano (mi riferisco alla Democrazia Cristiana, in modo particolare) su questo Corpo forestale, che non lo svincola da una certa volontà politica che, purtroppo, cerca di inquinare la specifica competenza di questi prestatori d'opera. Riportiamo quindi il discorso alle giuste dimensioni, per quanto riguarda la articolazione e quindi le competenze degli addetti al Corpo forestale.

Si è parlato, onorevole Presidente, molto; ho visto l'assessore competente molto attento alla discussione, allorché si è incentrata sulla pochissima attività; ma stando a quello che documentano i militari, ben altro è stato il loro compito, ben altra è stata la loro prestazione, ben altra è stata la direzione che essi avrebbero voluto (anche in senso politico) da parte degli assessori competenti.

Ma molta attenzione vi ha dedicato l'assessore, allorché si è fatto riferimento alla poca mobilità, alla poca iniziativa, per quanto riguarda l'attività antincendio.

E allora cominciamo da questo punto per capire che (io l'ho già detto, quando si è discusso del ruolo unico regionale), per capire, dicevo, che è già sbagliata l'impostazione: il far convergere nella 51, ovvero nel ruolo unico regionale, un corpo che, a mio modo di vedere, dovrebbe stare a sé stante, perché ha funzioni specifiche ben diverse.

E partiamo proprio dalla lotta antincendio; l'Assessore competente è assente (ma io prego di riferirglielo) così come lo è la Giunta sul problema degli incendi, per quanto riguarda i richiami sempre operati dal Movimento Sociale Italiano.

Perché il discorso della lotta antincendi non è fine a sé stesso; il primo discorso che si deve fare per la lotta antincendio è quello della prevenzione. Voi state pensando allo spengimento degli incendi, voi state pensando all'in-

truppamento, voi state pensando alla spendita dei miliardi per questa attività dolosa, ormai riconosciuta da tutte le forze politiche e, anche se tardivamente, dalle forze sindacali e dagli amministratori locali della Sardegna. Mi riferisco ai sindaci, mi riferisco ai consiglieri comunali, mi riferisco a certe indagini, fatte, in modo particolare, dalle forze dell'ordine, carabinieri e polizia. E' un'attività dolosa. E allora il discorso va spostato; la vostra attenzione, cari amici delle correnti politiche avversarie, è dedicata esclusivamente alla spendita. Si è detto addirittura: "è necessario anche ai fini occupazionali". Come se, in Sardegna, altra occupazione non si possa trovare nelle campagne, nelle strutture veramente produttive e non in quelle distruttive, come quella degli incendi.

Allora il discorso lo dobbiamo spostare e cominciamo da qui, per vedere quale specifico compito può avere il corpo forestale nella prevenzione; cosa è necessario per prevenire? Io non sono un intenditore, perché non sono uno studioso in materia; però un minimo di acume politico, un minimo di osservazione e di studio, per quanto riguarda l'attività lavorativa di determinate categorie del mondo del lavoro, non ci può esimere dal rilevare che per determinate operazioni, per determinate attività, sono necessarie persone competenti, coloro che sanno quello che fanno; e non confondere i braccianti con coloro che avendo fatto studi, con coloro che avendo una professionalità specifica, con coloro che avendo una coscienza, perché devono essere dediti nell'animo ad una determinata attività, sanno meglio di altri cosa deve fare un corpo di polizia per prevenire gli incendi.

Di questo non si è parlato, si è trascurato questo argomento; si parla demagogicamente di lotta contro gli incendi quando si dovrebbe capire, anche agli effetti dell'utilità per il risparmio di grossi finanziamenti (parlo di miliardi che dovrebbero evitare gli incendi) che la prevenzione è il primo dei problemi del grosso tema della lotta agli incendi. Non se ne è parlato. E allora, nella prevenzione noi abbiamo bisogno non dell'incendiario, non dello spengitore degli incendi, ma abbiamo bisogno di chi, allo scopo appunto di prevenire l'incen-

dio, eserciti un'efficace sorveglianza. E qui, chi può operare una sorveglianza meglio di coloro che della foresta si intendono? Meglio di coloro che dell'attività banditesca, sciacallesca, degli incendiari ne capiscono l'animo, ne capiscono la cattiveria, ne capiscono le intenzioni e quindi intuiscono laddove determinati fatti dolosi si possono verificare, anche perché sono a conoscenza di determinati fatti locali, che soltanto una specifica competenza in materia di polizia rurale può attribuire anche a quel pizzico di intelligenza, di fantasia che gli operatori, i professionali, cioè quei militi delle guardie forestali possono sviluppare meglio degli altri.

Io non sto facendo, si badi bene, una difesa d'ufficio di nessuno e tanto meno, al riguardo, voglio essere tacciato di corporativismo, perché chi parla in questo senso o è un incosciente o non capisce che le categorie esistono e devono esistere, ognuna per il proprio ruolo.

Non sto assolutamente difendendo nessuno, sto difendendo un principio dal quale non si può prescindere ai fini utilitaristici del grande disegno che abbiamo, per quanto riguarda questa attività che è specifica.

E allora, per quanto riguarda la sorveglianza, mi pare di aver puntualizzato quale è l'utilità di un'attività che solo il corpo forestale può svolgere; poi vi sono dei compiti specifici che può svolgere soltanto la polizia, quindi questo corpo.

Perché la sorveglianza fine a sé stessa, mi si fa osservare, potrebbe essere operata anche dal semplice pastorello che si limita a guardare. Però, che competenze ha il pastorello? Può ad un certo punto invernire? Può, se non è titolato a questo riguardo? E allora, non soltanto la professionalità, ma anche la titolarità è necessaria per intervenire quali agenti di polizia per bloccare, per frenare, per reprimere e per eventualmente punire, secondo le norme, coloro che sono sordi ormai da decenni a questa necessità che la Sardegna invoca.

E con i convegni, sì! con la demagogia, sì! con la propaganda, ma nei fatti, nella traduzione di determinate volontà in fatti operativi, che cosa si evince? E' qui il discorso concreto. Ed il discorso è che, se anche per l'attività delittuosa non preveniamo, non blocchiamo sul na-

scere queste intenzioni con una funzione ben specifica degli organi e degli uomini addetti a ciò, non riusciremo mai, neanche fra decenni, a farla finita con l'attività incendiaria in Sardegna.

Ed io incentro il mio discorso sulla lotta agli incendi, perché vuole essere emblematica, per quanto riguarda il discorso più generale dell'ordine in Sardegna, per quanto riguarda più particolarmente il discorso delle attività delittuose nelle campagne. E allora la sorveglianza deve e può essere fatta soltanto da coloro che, non solo professionalmente, ma anche titolarmente, sono investiti da uno specifico compito. Infine vi sono delle specifiche prerogative, date da che cosa? Da un ordinamento istituzionale e date, molto più specificamente, anche dalle leggi richiamate, di cui non si è voluto tener conto, neanche in Commissione, allorché il sottoscritto vi partecipò nel 1981, quando si iniziò l'iter di questo disegno di legge.

Si era parlato, per l'attuazione della 51, in quel periodo, di accorpamento dei forestali, dei guardia caccia e, addirittura, delle guardie giurate, nel ruolo unico regionale, secondo quanto prevede la 51.

Io, fin dal sorgere della 51, ho sempre sostenuto, sostengo e sosterrò che è una legge fatta male, inventata non per ordinare i servizi della Regione e per ben inquadrare il personale della Regione, ma fatta per distorcere anche i fini istituzionali della Regione autonoma della Sardegna. E guarda caso, prevede fra i requisiti per l'inquadramento nel ruolo regionale titolarità e non soltanto professionalità. Per cui facevo osservare che le tre componenti del corpo forestale che abbiamo richiamato poco fa, che si vogliono accorpate e che indi si vogliono confondere nel ruolo unico regionale, sono diverse per la loro qualificazione e per le loro prestazioni, diverse l'una dall'altra.

I forestali hanno un'attività specifica, i guardia caccia ne hanno un'altra e le guardie giurate un'altra ancora. Da queste osservazioni discende dunque conseguentemente uno stato giuridico ed economico che è diverso; ed è qui che inizia il discorso della professionalità, per cui, pur ritenendo logico l'accorpamento in un

unico corpo, logico non è livellare tutti allo stesso modo; perché se lo è dal punto di vista sociale, potrebbe non esserlo sotto il profilo del cosiddetto "mansionismo" che, non dimentichiamolo, è stabilito anche dall'articolo 13 della legge 300, ovvero dallo Statuto dei lavoratori. Secondo tale principio si attribuisce cioè una certa titolarità a coloro che hanno svolto mansioni di categorie superiori per un determinato periodo, comprovato poi da determinati esami e si garantisce così la continuità di carriera nella categoria superiore. Tale principio è stato stabilito per livellare le categorie verso l'alto, non verso il basso, come invece si vuole operare con questa legge. Ed ecco quindi le ragioni per cui noi facciamo questi richiami.

Con l'accorpamento delle qualifiche, quale è attuato da questa legge, si stravolge tale principio, in maniera così lampante che soltanto degli incompetenti o dei disinformati non se ne renderebbero conto. Si parla tanto di consultazioni sindacali, ma oggi la "triplice" configura degli interessi di tipo "padronale" e tra poco i rappresentanti sindacali li avremo etichettati come datori di lavoro (e ne parleremo tra qualche giorno, allorché svilupperò intensamente questo discorso). Che vergogna definirsi sindacalista in questo senso. Furono sindacalisti veri, quando nel '68 dovevano rovesciare le istituzioni, incendiando l'Italia. Ma non oggi, che stanno diventando padroni! E collaborano con gli imprenditori, per cercare di distruggere quelle che sono le conquiste dei lavoratori. E non è stata dunque ascoltata anche quella categoria, che poteva anche essere contraddetta e di cui anch'io contraddico determinate esigenze. Le ho lette le vostre richieste, e ne condivido una parte; l'altra no, perché non dobbiamo dimenticare che si va avanti, che vi è una certa evoluzione anche sotto questo aspetto. Si deve tener conto della gradualità nell'evolversi delle situazioni sociali e delle situazioni economiche e politiche contingenti. Non possiamo dimenticare questo aspetto, ma il discorso di fondo è che se fossero stati ascoltati anche quei sindacalisti che non agivano per fini esclusivamente di parte, per fini strettamente

categoriali, ma agivano nell'interesse dell'amministrazione, per svolgere un ruolo di polizia rurale, quale quella che devono svolgere, allora forse il livellamento in basso non sarebbe avvenuto.

Perché mi richiamo al livellamento in basso? Non perché voglio privilegiare coloro che, nella gerarchia dei valori, sono un tantino più in su, ma non si deve neanche mortificare, onorevole Assessore, la professionalità, e non si deve umiliare chi, investito di determinate responsabilità, queste deve veder riconosciute come tali, ai fini promozionali, e tali devono rimanere, per lo meno, come diritti acquisiti. Non si deve mortificare una determinata categoria affievolendone la capacità lavorativa, affievolendone la volontà propulsiva, l'intelligenza nello svolgere sempre meglio, diligentemente, il suo lavoro. Voi avete accorpato i ruoli, paragonando i guardia caccia a coloro che hanno funzioni di polizia, a coloro che hanno lo specifico compito di sorvegliare e quindi di prevenire l'attività antincendi e l'attività bracconesca, l'attività, ecco, banditesca nelle campagne, togliendo loro anche moralmente, questa capacità professionale. E io facevo osservare in quella Commissione che non si potevano confondere i ruoli, pur essendo necessario l'accorpamento. Perché l'accorpamento io lo giustifico in quanto si coordina meglio il servizio, si può stabilire meglio anche una intercambiabilità ecco, di competenze, di conoscenze, di attività nel momento del lavoro, si può operare meglio e quindi si può produrre meglio; e quindi questo coordinamento è necessario. Poi, facevo notare, caro Assessore, delle incongruenze (e le ribadisco oggi) perché non siete consequenziali neanche con le stesse leggi istitutive. Non siete consequenziali neanche con la stessa legge 51, perché l'articolo 57 della legge 32 del '78, alla quale si sono richiamati gli estensori di questa legge numero 51, a cui si vuol far risalire il dispositivo di questo disegno di legge numero 139, detta, con precisione, i termini dell'accorpamento delle tre categorie: corpo delle guardie forestali, delle guardie venatorie, delle guardie giurate dell'Azienda foreste demaniali, ma non dice assolutamente, in modo obbligatorio, che tale personale deve essere in-

serito nel ruolo unico della Regione.

Quindi voi avete alterato anche l'interpretazione di una legge base, stravolgete tutto! E' vero che ormai si calpesta anche la Costituzione, in sede nazionale, ma voler contrabbandare queste cose a me, che sono presente in questo Consiglio, quando di queste cose un pizzichino me ne intendo (se non altro per l'attività sindacale che svolgo), a me duole e ho il dovere di farvele notare.

Più di una volta vi ho fatto rilevare che state distorcendo anche quello che avete inventato voi, con lo Statuto speciale della Sardegna, con le leggi vostre, che calpestate un giorno dopo l'altro per comodità, diciamo la verità, per fini addirittura personali, di settore e dei singoli consiglieri.

Allora il discorso è, se non v'era una previsione della obbligatorietà dell'incorporamento, nella 51, e nel ruolo unico regionale, perché lo avete fatto, mortificando quello che poteva essere un fiore all'occhiello dell'attività forestale in Sardegna? Sì, che le prestazioni non siano state quelle desiderate, è un discorso, sì, che l'attività può essere stata lacunosa e carente, è un altro discorso, sì, che tante altre manchevolezze, che purtroppo i preposti hanno dovuto, in un certo qual modo, attuare (perché la direzione politica così voleva e chi mi capisce mi intende), è tutto un discorso, ma non mortificare la istituzionalità, ecco, di questo corpo! E' come se in altri ambienti, per altri fini, nello Stato, si voglia mortificare (e qui non siamo d'accordo) quelli che sono i corpi preposti all'ordine, all'ordine pubblico, alla sorveglianza, alla prevenzione degli atti delittuosi per lo Stato, per la nazione, per la collettività, per il popolo che lavora, che vuole lavorare onestamente e produrre onestamente! E allora voi avete alterato, calpestato anche quelle leggi di cui poc'anzi ho parlato e quindi se — ormai è cosa fatta — si dovesse avvalorare l'interpretazione della sistemazione nello stesso ruolo unico regionale (Assessore, stia attento, io l'ho fatta notare questa stortura anche in un'altra occasione, ma glielo ripeto adesso) se si dovesse avvalorare questa interpretazione, noi ci troveremo di fronte all'aggravante dell'

articolo 59 della legge numero 32 del '78 che attribuisce la "facoltà" alle associazioni venatorie (quelle cioè che inquadrano le guardie venatorie), di nominare agenti volontari di vigilanza territoriale. Spieghiamoci: si tratta di una semplice associazione, che è già una cosa diversa, anche se sono associazioni di fatto e non con fini riconosciuti dalla legge, anche se sono cosa diversa dalle organizzazioni sindacali.

Non dimentichiamoci che i sindacati oggi, non avendo personalità giuridica, sono semplici associazioni di fatto, possono non essere riconosciuti da nessuno, dallo Stato, dagli imprenditori, da chicchessia, nonostante determinate leggi, tipo quella "erga omnes", vincolino i datori di lavoro al rispetto di determinate norme, sulla base del contratto privato (che obbliga le due parti contraenti alla osservanza di quanto pattuito). Peraltro, giuridicamente, queste associazioni possono, ecco, nominare, come ho detto, delle guardie venatorie. Cosa comporta tutto questo? Che siamo arrivati ad un assurdo, Assessore; le abbiamo inquadrato nel ruolo unico regionale, noi, queste guardie venatorie, nominate da queste associazioni di bracconieri, le paragoniamo ai forestali, questo è l'assurdo che io ho richiamato in Commissione e richiamo qui oggi! E' vero o non è vero che son transitate nel ruolo unico regionale? E' vero! L'ha detto l'Assessore!

*(Interruzioni).*

Certo, ma queste sono osservazioni io le ho fatte qualche anno fa, in Commissione. Non per altro, stiamo attenti, onorevole Cogodi, questo disegno di legge ormai segna il passo dal 1981 e siamo nel 1984, voi state arrivando, oggi, a stravolgere questo disegno di legge, perché si stanno presentando degli emendamenti che vi sconfessano e vi squalificano politicamente. Ed oggi, quando presenterete questi emendamenti, mi volete dire cosa hanno spremuto le vostre meningi in Commissione, per varare questo disegno di legge che sarà stravolto fra poco con gli emendamenti che presenterete? E allora ecco il discorso del richiamo ad una realtà che noi avevamo affacciato negli anni

passati, costantemente, allorquando si discutono determinati provvedimenti, che implicano, nel mondo del lavoro, il riconoscimento di determinati diritti, nell'interesse generale della Regione e della collettività! Non dovete essere sordi e dovete trascurare gli interessi di parte per cercare di vedere meglio! Ecco il vero sardismo, ecco il vero nazionalismo, nell'interesse delle collettività regionali e nazionali e non limitate all'interesse di parte, per fini di parte, a stravolgere quelle che sono le attese della collettività. Non si tratta di difendere una categoria, si tratta di vedere il ruolo che questa, come tutte le altre categorie, nell'interesse generale della economia e della socialità, devono svolgere secondo le attese, secondo gli impegni vostri stessi con l'elettorato. Ditele queste cose, le osservazioni del Movimento Sociale Italiano, ditele queste cose, signori della stampa e dite anche come, da un giorno all'altro, si cambiano, non soltanto le carte in tavola, ma si cambia coscienza e mentalità, per fini elettorali, nell'appuntamento delle elezioni.

E allora, se è vero tutto questo, caro Assessore, le mie osservazioni sono quasi ultimate...

COGODI (P.C.I.). Fammi capire. Dimmi se le guardie venatorie sono bracconieri.

*(Interruzioni).*

MURRU (M.S.I.-D.N.). Hai capito, tu che di diritto, di leggi ne sai più di me. Hai capito tu, che sei anche un fine dicitore, quando dici e non dici! Però non la dai a bere a me che capisco le tue intenzioni o le intenzioni del tuo partito. Tu hai capito la situazione! A voi non va bene questo disegno di legge, per fini opposti, ma non diversi.

*(Interruzioni).*

Chiedilo al tuo collega, che ha parlato molto bene, studiandosi molto bene l'intervento; e te ne do atto, però non mi puoi negare che una critica in senso diverso io la debba svolgere in un interesse più generale, più vasto, perché io non sto facendo il discorso per la mia parte poli-

tica, non sto facendo il discorso personale, io sto facendo un discorso che non è categoriale, è un discorso di professionalità, che ho agganciato a determinati principi di ordine istituzionale! Ed ho fatto presente anche che lo stravolgimento nella interpretazione delle leggi, addirittura della 32 del '78, della 51, e leggi seguenti, snatura quelle che sono le funzioni, quello che è lo spirito del corpo. D'accordo sull'accorpamento, su questo io non faccio nessuna osservazione. Ha ragione Nannino Offeddu e hanno ragione i colleghi che mi hanno preceduto nel criticare determinate cose ed anche io le critico; sono stato io il primo che qui, in questo Consiglio regionale, attraverso una documentazione, rilevata non solo dalle fonti di stampa, ma anche da determinati accertamenti effettuati, ha detto che la polizia e gli addetti allo spegnimento anziché spegnere andare con una torcia accesa ad appicare il focolaio, laddove era inesistente. Queste cose le ha sentite, Assessore, quando si è parlato della lotta antincendio.

COGODI (P.C.I.). Guidati dall'Assessore?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non certamente dalle stupidaggini che si dicono, ma guidati da una mano oscura, da una mano grigia.

BERLINGUER (P.C.I.). Da una mano nera.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Da una mano che potrebbe essere anche rossastra. La mano nera queste cose le fa se ha la coscienza nera. Se il riferimento è a me o a noi, noi coscienza nera non ne abbiamo.

BERLINGUER (P.C.I.). Avete nere le camice.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La camicia nera è tutto un discorso storico. Perché non lo vai a chiedere agli stessi compagni che stanno facendo una revisione storica, allo stesso De Felice, vai a vedere quale ruolo hanno avuto, sotto il profilo sociale in particolare.

BARRANU (P.C.I.). De Felice non è un

compagno.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No? E che cosa è?

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Ma cosa c'entra adesso la camicia nera con gli incendi?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lascia stare, era solo una battuta.

BERLINGUER (P.C.I.). Era solo una mano nera!

MURRU (M.S.I.-D.N.). La mano nera, hai ragione, soprattutto quella coi guanti; può essere il guanto della massoneria che è nero, ma non è certamente appartenente alla nostra parte politica.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Questo è un attacco personale a me perché sapete che io solo portavo quella che voi chiamate...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ecco l'altro aspetto, Assessore, che io ho voluto rilevare: in questo Corpo unico forestale, e mi avvio alla conclusione, vi sono lacune non solo sotto il profilo della professionalità, ma anche tutto il profilo di determinati riconoscimenti di ordine economico, di ordine giuridico e soprattutto di ordine morale, per quanto riguarda la mortificazione di determinate categorie, che devono svolgere un ruolo preciso, con una funzione ben specifica, nell'interesse più vasto della loro stessa organizzazione, del loro stesso corpo.

Credo di aver sufficientemente fatto capire quali sono le doglianze della mia parte politica, per quanto riguarda questo aspetto. E allora io volevo dire, signor assessore, che l'aspetto più macroscopico di questo inquadramento lascia trapelare un colpo maldestro.

Noi sappiamo perfettamente che alle amministrazioni pubbliche si accede per pubblico concorso; e questo lo prevede anche la 51; però con una interpretazione distorta, e l'ho già messo in evidenza, vi è la possibilità di inserire nel ruolo unico regionale addirittura i guardiacaccia che vengono assunti, nominati, quindi, di iniziativa (sen-

za tenere conto di quello che è il rapporto del pubblico impiego) delle associazioni venatorie. Quindi un bracconiere qualsiasi, nominato da queste associazioni venatorie, viene inquadrato nel ruolo unico regionale, alla pari del forestale. Allora dico che avete calpestato la Costituzione! Forse gli unici a rispettarla siamo noi, che la vogliamo diversa, più rispondente alla realtà sociale e alla realtà del mondo del lavoro e della produzione; la vogliamo diversa e non di parte, addirittura, e la nomina di un presidente della Repubblica, di un presidente della Regione o della provincia o di un sindaco, dev'essere effettuata fra rappresentanti del popolo e non dei partiti, e non del clientelismo e non dell'affarismo, affossatore dell'economia nazionale, regionale e comunale!

Abbiamo detto che avete calpestato la Costituzione; figuriamoci se non potete calpestare la legge del pubblico impiego, che prevede il concorso, la selezione nell'assunzione, nell'immissione nelle amministrazioni pubbliche! Come la mettiamo? Sapete cosa mi ha risposto l'Assessore (e a ragione)? "Sono già dentro, cosa fatta capo ha".

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Per questa legge?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non per questa, per le altre; ma le ho citate tutte, non se lo dimentichi, Assessore! Lei è qui, non a Roma o a New York, stia attento a quello che sto dicendo! Io le ho citate, le ho citate tutte! E allora, in questo benedetto ruolo unico regionale, noi sappiamo perfettamente che questo organismo, checché se ne voglia dire, sarà ripartito ancora in categorie, e le categorie, per una questione di logica, sono selezionate, non le possiamo mettere tutte alla pari, perché nella pubblica amministrazione (e quindi anche nel Corpo forestale) esisterà un gruppo addetto a svolgere il ruolo amministrativo, avrà dipendenti, funzionari, addetti agli uffici e così via, che hanno una specifica funzione.

I contratti di lavoro, non quelli che stanno portando avanti oggi i sindacalisti galoppini di determinate parti politiche, i contratti di lavo-

ro seri tengono conto di queste cose; esistono funzioni ben distinte che attengono ad una capacità operativa, a delle attitudini, ad una qualificazione del personale.

Abbiamo fatto osservare, in altra occasione, che avete intruppato anche quelli della formazione professionale! Uguali, tutti uguali, quando si sa perfettamente che questi, della formazione professionale, devono appartenere a un ruolo specificamente didattico; e quindi è una cosa ben diversa dalle altre categorie, è una qualificazione e quindi una valutazione, una valorizzazione diversa! Allora come vogliamo qualificare le categorie, senza ripeterle, di questo corpo forestale? Come le vogliamo distinguere? Quali responsabilità vogliamo attribuire a chi deve andare a reprimere, per prevenire, gli atti delittuosi? Come vogliamo qualificare, quindi inquadrare e quindi, me lo consenta, riconoscere giuridicamente ed economicamente chi tali rischi affronta? Alla pari di chi, magari comodamente, sa e non riferisce, perché è imboscato in paese e che gode, inquadrato nello stesso ruolo, degli stessi benefici economici e giuridici dell'altro che invece rischia? Me lo spieghi, assessore, non si tratta, e lo ripeto, di una difesa d'ufficio, si tratta di esaminare seriamente, e di sviscerare queste cose, che sono nella realtà, nella vita quotidiana dell'attività che ognuno di noi svolge, nella vita quotidiana che il singolo svolge e si sente partecipe anche per il riconoscimento, nella misura in cui gli viene riconosciuto, del valore delle sue azioni; mentre così, state affievolendo questa volontà operativa, questa volontà di contribuire, questa volontà partecipativa a limitare, ad evitare, a cercare di appianare le cose che vanno di male in peggio, giorno dopo giorno, in questa nostra benedetta Sardegna.

E allora quando noi facciamo riferimento alla 51, portando avanti questo disegno di legge, la legge 51 all'articolo 25 - se non vado errando - diceva che questo corpo andava disciplinato con un'altra legge, che adesso stiamo esaminando. Però non dimendichiamoci che nella stessa 51, l'articolo 84 è alquanto impreciso; per quello io dicevo che sto citando soltanto gli aspetti che riguardano questa legge, la regola-



mentazione, ovvero l'inquadramento nel ruolo unico regionale, previsto dalla 51, del corpo forestale.

Poi, quando sarà il momento — non se ne dolga la Giunta — sulla 51 io mi soffermerò una mattinata, per farvi capire il pasticciaccio che avete combinato con quella legge! Dicevo, il primo comma dell'articolo 84 della 51 è impreciso, in quanto non stabilisce chi deve essere inquadrato e chi invece no.

Queste mie ultime osservazioni sono alla luce delle argomentazioni che io ho svolto, per quanto riguarda l'aspetto delle categorie nella loro professionalità; il secondo comma, sempre dell'articolo 84 della 51, è ancora meno preciso, perché nello stabilire, per esempio, la posizione dei salariati e dei permanenti che dovrebbero essere salariati e permanenti delle categorie dei lavoratori dell'agricoltura, così come dovrebbero essere e sono inquadrate, attualmente, le guardie giurate, non dice con precisione come devono essere inquadrate nel ruolo unico regionale.

Ed allora, onorevole Assessore, per concludere, io mi auguro che queste nostre modeste osservazioni portino al ripensamento; io mi auguro che queste nostre modeste riflessioni fatte a braccio, come avrete notato, senza aver potuto sistemare meglio e più organicamente il mio intervento, siano oggetto di meditazione. E così, come ho già detto, pare che nell'aria ci sia una presentazione di diversi emendamenti per migliorare questo pasticciaccio; io mi auguro che la legge venga riportata in Commissione per rivederla meglio...

MURA (D.C.). E perché? Non è possibile.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Perché non è possibile, è tutto possibile in questo mondo, a fin di bene...

MURA (D.C.). Stai facendo una proposta?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Se la faccio io la

proposta è fatta dall'uccellino cattivo e non può venire accolta. Le proposte cattive fatte dall'uccellino bravo, quelle sì, possono essere accolte; per cui prego che venga accolta dall'uccellino bravo.

Mi auguro che, con questa serie di emendamenti, ci si ripensi, perché diversamente, caro Assessore, abbiamo ancora la prova provata che vi è un disordine assoluto, non soltanto nella operatività degli organi di questa Regione (che vanno dalla Commissione alla Giunta, al Consiglio regionale) ma vi è un disordine assoluto, dal punto di vista mentale, oltre che giuridico e professionale, quale quello che dovrebbero possedere i consiglieri regionali.

Noi ci distinguiamo, ancora una volta, da questi pasticciacci, però noi intendiamo fermamente protestare e penso che con noi, almeno moralmente, protestino e si associno anche gli interessati che tengono a cuore, non gli interessi dei partiti, che tengono a cuore, non gli interessi clientelari, che tengono a cuore gli interessi della Sardegna, per la quale devono concorrere con ordine, capacità e serietà e competenza (soprattutto quando moralmente gli si riconosce questo diritto) debbono concorrere tutte le forze che concorrono nell'interesse della nazione a far meglio e non a far peggio, come state facendo voi altri.

PRESIDENTE. Si avvertono i signori consiglieri che volessero presentare emendamenti, di provvedere nel modo più sollecito.

Questo al fine di evitare che si creino ingiustificati e dannosi ritardi od ostacoli, anche per la ragione che ogni consigliere ha diritto di prendere visione del contenuto degli emendamenti che saranno presentati.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno questa sera alle ore 17 e 30 con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 25.*

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle

**Intervento del consigliere Isoni svolto in sardo  
e dal medesimo tradotto.**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi piace ricordare che in tempi abbastanza lontani noi gente delle campagne abitanti dei paesi, delle frazioni degli stessi, delle frazioni, dei casolari, dei furriadogius degli ovili, si era abituati ad incontrare, viaggiando per viottoli, stradine e sentieri, gli uomini dell'arma dei carabinieri e le guardie forestali i quali attraversando le contrade, su cavalli o a piedi, tenevano sotto controllo le campagne e che avevano perfetta cognizione dei luoghi e delle persone che in quelle campagne operavano e vivevano.

Ma, in pochi anni, tante cose sono mutate per cui i carabinieri li incontriamo sulle strade asfaltate mentre fanno la posta alle automobili, mentre di guardie forestali non si trova più nessun segno: sono diventate una specie rara, perché le poche che si sono salvate sono state mandate a popolare gli uffici o vengono utilizzate come autisti o come attendenti dei capi.

Tanto che, un'organizzazione ideata e istituita per operare in campagna e per governare i boschi e le foreste, giorno dopo giorno, si è trasferita nella città, si è trasferita negli uffici si è smarrita negli uffici, si è adeguata alla scrivania, ha conosciuto la morbidezza dei moccassini, la malìa dell'automobile, il labirinto dei contratti sindacali che hanno anche il merito di aver ridotto la categoria dei vigili delle campagne, delle montagne e delle valli all'anonima e pacifica funzione degli impiegati dell'INPS e del Catasto.

Dopo tanti tira e molla e dopo tanti disastrosi incendi c'è chi si è accorto che sarebbe necessario e urgente ripopolare la campagna di uomini specializzati e in grado di governarla e difenderla.

Io personalmente già nella settima legislatura nel proporre la legge sulla difesa della selvaggina e sull'attività venatoria ho dovuto molto insistere per ottenere che nella legge numero 32 del 28 aprile 1978, fosse prevista l'istituzione del Corpo regionale di vigilanza territoriale. Mi ero illuso! Sono trascorsi inutilmente sei anni.

Intanto oggi siamo qui riuniti per esaminare una legge che ha il preciso scopo di mutare, migliorare e rafforzare il Corpo forestale con l'intendimento di restituire alle campagne e ai boschi gli antichi, forti, coraggiosi "angeli custodi" in divisa onorata e gloriosa, amici della montagna, delle valli solitarie, dei contadini laboriosi e dei vigili pastori.

Però dobbiamo sperare che abbia a nascere un corpo forestale e di vigilanza territoriale e della campagna, rinnovato da cima a fondo. Infatti il forestale è stato ridotto allo stato di un qualsiasi impiegatuccio. Lascia il comando di stazione alle otto del mattino, e rientra all'una, necessità o non necessità, servizio sì o servizio no, all'una è nuovamente nell'ufficio perché questo dicono i contratti di lavoro.

Ora, sarebbe da stabilire se debbano essere le esigenze del servizio a vincolare i contratti o gli orari o se sono i contratti a condizionare le esigenze del servizio. In altri settori accadono cose serie, gravi, dannose. Mi limito a fare qualche esempio dei consorzi di bonifica nei quali viene erogata l'acqua non già seguendo le necessità dell'agricoltura ma assecondando gli orari d'ufficio. Frutteti e orti, in barba a ogni buona norma vengono irrigati nelle ore di massima caldara restano asciutti di sabato, di domenica e nelle altre feste comandate.

Ci troviamo di fronte a un esempio clamoroso all'asservimento di esigenze e di regole che nulla hanno di che spartire con l'effettivo interesse del settore che ha determinato la creazione e l'esistenza di un certo servizio. Tanto che un organismo che avrebbe dovuto servire l'agricoltura si sovrappone a questa, facendola passare in seconda linea e riducendola da padrona a serva.

Mi auguro che il Corpo forestale e di vigilanza territoriale abbia a liberarsi di questo sistema perverso e abbia a porsi al totale e premuroso servizio delle campagne, dei boschi, del patrimonio faunistico e ittico, dei torrenti, dei laghi degli stagni, del mare e delle spiagge e di tutti i beni naturali e ambientali i quali costituiscono un bene irrinunciabile e inalienabile della Sardegna e dei sardi.

Viene a proposito il coordinamento che è

stato effettuato dalla Commissione consiliare sesta delle varie proposte di legge relative alla difesa dell'ambiente e bozza unitaria distribuita alle istituzioni a tutti gli enti che abbiano qualche interesse ad esaminare questo problema e se sarà approvata con sollecitudine potrà segnare un sicuro traguardo nella lotta per la risurrezione dell'Isola.

Mi permetto ricordare che la prima proposta di legge presentata al Consiglio regionale per la difesa e la gestione dei beni naturali e ambientali porta la mia firma e la firma degli altri componenti il gruppo consiliare D.C.. E dico questo per affermare che la Democrazia Cristiana tiene in gran conto e in gran considerazione un settore di tale importanza e di tanta rinomanza. Nella duecentocinquesima seduta del Consiglio regionale tenuta il 12 maggio 1977 dissi: "Ogni sforzo compiuto nella direzione della difesa del patrimonio faunistico e della razionalizzazione dell'esercizio della caccia e anche la più saggia delle leggi sarebbe rimasta priva di conseguenze pratiche, qualora non si disponesse di un organismo preparato al controllo e alla vigilanza di tutto il settore". E continuai: "Per questa ragione è stata ipotizzata l'istituzione di un unico corpo di polizia regionale che abbia dimensioni effettivamente regionali, sia distribuito in modo capillare, sia dotato di uomini e mezzi sufficienti al controllo accurato e costante di tutto il territorio, abbia competenza primaria in materia di boschi e foreste, di difesa e conservazione dell'ambiente, del patrimonio ittico e faunistico, della lotta all'inquinamento delle campagne e della natura, della vigilanza sui beni culturali lasciati in balia alla pubblica sorveglianza esistente in terra e nel mare. Del resto era nostra intenzione affrontare sistematicamente tutta la problematica riferentesi ai beni ambientali e naturali e abbiamo dato, anche noi, un contributo serio per giungere a questo scopo, presentando proposte di legge specifiche per ogni singolo settore: proposte di legge sulla pesca; proposta di legge per il governo dei boschi; proposta di legge per l'attività dell'industria boschiva, proposta di legge per il governo e della natura e dell'ambiente; proposta di legge per disciplinare le cave e le attività estrattive in genere; proposte di legge per giun-

gere anche al controllo della raccolta di funghi.

La Democrazia Cristiana con lo studio e la compilazione di siffatti documenti si è posta al passo coi tempi nuovi che incalzano, ha tentato di contribuire nel miglior modo possibile, alla difesa dell'integrità e dell'identità della nostra Patria, la Sardegna.

Ma, per la verità storica, sarà bene anche dire che tutti questi sforzi e tutti gli atti di buona volontà posti in essere sono rimasti negli scaffali del Consiglio regionale, il quale non si è ritrovato la volontà necessaria a trasformare le buone intenzioni in fatti reali, le proposte di legge in leggi, in atti di governo e di imperio.

Nelle cento e cento intenzioni enunciate nei convegni, negli incontri, e nelle discussioni era stato auspicato e ipotizzato di dar vita a uno strumento unitario e armonico per il governo del territorio di costituire un "Corpo" fortemente specializzato, arricchito di alta professionalità distribuito su tutto il territorio.

Abbiamo immaginato di mettere insieme le guardie forestali con le guardie venatorie e con le guardie dei demani regionali forestali. Abbiamo pensato di eliminare per sempre questi minuscoli eserciti semiprivati per riunire tutte le forze disponibili sotto un'unica bandiera; avevamo sperato di attribuire all'Azienda demaniale forestale tutta la politica di forestazione realizzabile in Sardegna; avevamo ipotizzato di trasformare l'Azienda forestale in uno strumento operativo, forte, moderno, attrezzato e idoneo a gestire con competenza il settore della forestazione lasciando al Corpo di vigilanza i compiti che gli sono peculiari e liberandolo dal peso delle opere di forestazione, dei cantieri, di una massa di dipendenti i quali attualmente governa e sgoverna e ognuno di noi sa avrebbe dovuto sapere come e non come.

Però, lo dico subito, in questa proposta di legge, che si presenta nel suo preambolo animata da ottime e belle intenzioni rientra dalla finestra ciò che è stato cacciato via dalla porta.

Infatti la divisione delle competenze viene nuovamente rimescolata, viene lasciato aperto

un pertugio, da parte degli Ispettorati, per poter realizzare rimboschimenti anzi viene lasciata una certa autonomia all'Azienda demaniale regionale; ossia, contro ogni logica, si è cercato di lasciare in piedi inutili e dannose baronie che noi abbiamo sperato di contribuire a distruggere.

Invece sarebbe giusto affermare il principio secondo il quale la sorveglianza del territorio, ivi compresi i perimetri demaniali, dovrebbe essere affidata soltanto al "Corpo forestale" mentre l'attività di forestazione deve essere totalmente affidata all'Azienda regionale foreste demaniali, la quale dovrebbe operare sia all'interno dei demani come anche al di fuori di questi e quindi anche nei perimetri attualmente gestiti dagli Ispettorati forestali.

Questa regola non avrebbe dovuto conoscere eccezione alcuna, sia nel caso si voglia difendere l'esistente (forestazione conservativa) e sia che riguardi l'impianto di nuovi boschi (forestazione produttiva).

Si rende anche necessario affermare un altro principio fondamentale che consiste nell'effettuare, in via ordinaria, la "politica conservativa" con personale proprio o direttamente amministrato, mentre i nuovi impianti dovrebbero essere affidati a imprese private come si dovesse trattare di una qualsivoglia opera pubblica.

Altra confusione viene operata allorché viene stabilito che un dipendente amministrativo, un contabile, un ragioniere, destinato a smaltire le pratiche d'ufficio abbia le incombenze di agente di polizia. Infatti per non creare commistioni sarebbe necessario stabilire una precisa distribuzione di competenze e di ruoli tra il personale addetto alla vigilanza vera e propria, ivi compresi gli ispettori forestali che siano in possesso di titoli specifici (scienze agrarie e forestali, agronomi, botanici, zoologi, periti agrari, geometri, ingegneri, ecc.) e gli amministrativi veri e propri addetti al lavoro d'ufficio i quali avranno lo sviluppo di carriera e le attribuzioni proprie degli impiegati secondo le fasce funzionali stabilite per quel tipo di impiego.

Né può essere richiesto che ogni singolo addetto al "Corpo forestale" possa essere competente ed esperto in tutte le materie elencate nella legge, perciò sarà indispensabile che questo

organismo sia fortemente diversificato e articolato secondo le varie specializzazioni. Altrimenti sarebbe come voler pretendere che tutti gli appartenenti all'aviazione siano abilitati a pilotare gli aeroplani.

Il personale deve avere una preparazione di base uniforme ma al primo corso di preparazione dovrebbero seguire altri corsi di specializzazione tenendo conto degli specifici titoli di cultura e scolastici, delle attitudini e di tutti i fattori che contribuiscono a diversificare competenze e funzioni.

Questa forma di distinzione deve valere a tutti i livelli, deve valere per il semplice agente e deve valere per gli ispettori. L'argomento è molto interessante e affascinante però ritengo che i componenti delle commissioni che hanno licenziato il disegno di legge in esame potranno illustrare, e analizzare meglio di come io possa fare, i punti più significativi del documento che stiamo per esaminare, emendare e approvare.

A me, poiché mi sono da sempre occupato di questi problemi, è sufficiente formulare l'augurio e la preghiera fatta in quest'aula il 12 maggio del 1977 in occasione della discussione sulla legge numero 32 quando ebbi ad augurare: "a voi e a tutti i sardi dell'Isola, ma soprattutto a quelli che da questa restano lontani, che anche questa legge regionale restituisca alle montagne i mufloni, ai boschi i cervi, e i cinghiali alle pianure e alle colline lepri e pernici, alle rocce martore e volpi" e oggi debbo aggiungere e augurare che questa legge abbia a contribuire alla difesa e alla conservazione del territorio delle isole sarde, di ogni specie di animale della terra e del mare, di ogni albero, di ogni pianta, di ogni fiore, ogni erba, del mare, delle coste, delle spiagge, dei monti, delle rocce, delle memorie che testimoniano la storia di questa terra e di questo popolo; e mi auguro che in forza di questa legge un esercito di uomini preparati e volenterosi abbiano a portare la presenza e lo sguardo, le parole e l'intelligenza della Regione autonoma della Sardegna in ogni luogo e che gli uomini del corpo di vigilanza territoriale abbiano nuovamente ad essere gli "Angeli Custodi" di tutte le ricchezze naturali e ambientali della nostra Isola.